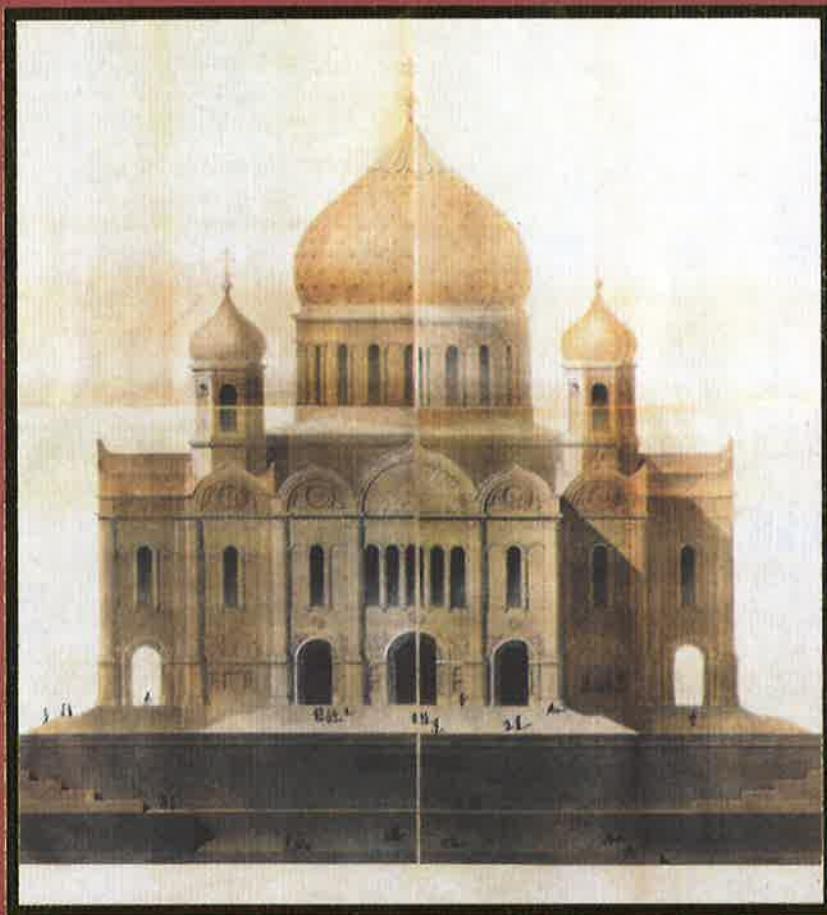


Testimonianze della Russia ortodossa

Storia della Cattedrale
di Cristo Salvatore in Mosca



Testimonies of Orthodox Russia

*History of the Cathedral
of Christ the Saviour in Moscow*

**Testimonianze
della Russia ortodossa**

**Storia della Cattedrale
di Cristo Salvatore in Mosca**

Testo di
Ljudmila Muchamedova

***Testimonies
of Orthodox Russia***

***History of the Cathedral
of Christ the Saviour in Moscow***

Text by
Ljudmila Muchamedova



THE RUSSIAN CULTURAL FOUNDATION



Testimonianze della Russia ortodossa

Icone contemporanee: nascita dell'arte religiosa

Milano, Basilica di Sant'Angelo, piazza Sant'Angelo, 2

11 maggio - 11 giugno 2000

Storia della Cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca

Milano, Palazzo delle Stelline, corso Magenta, 61 - Chiostro centrale

15 maggio - 30 maggio 2000

Andrey Djukov: percorso di un artista contemporaneo

Milano, Palazzo delle Stelline, corso Magenta, 61 - Sala del Collezionista

15 maggio - 30 maggio 2000

Testimonies of Orthodox Russia

Contemporary Icons: the Birth of Religious Art

Milan, Basilica di Sant'Angelo, piazza Sant'Angelo, 2

11 may - 11 June 2000

History of the Cathedral of Christ the Saviour in Moscow

Milan, Palazzo delle Stelline, corso Magenta, 61 - Chiostro centrale

15 may - 30 May 2000

Andrej Djukov: the Growth of a Contemporary Artist

Milan, Palazzo delle Stelline, corso Magenta, 61 - Sala del Collezionista

15 May - 30 May 2000

L'iniziativa si svolge sotto l'alto Patrocinio di / Under the auspices of:

- Patriarca di Mosca e di tutte le Russie *Alessio II*
- Prefetto del Pontificio Consiglio per la Cultura Card. *Paul Poupard*
- Arcivescovo di Milano Card. *Carlo Maria Martini*
- Sindaco di Mosca *Jurij Lužkov*
- Presidente della Regione Lombardia *Roberto Formigoni*
- Sindaco di Milano *Gabriele Albertini*
- Presidente della Provincia di Milano *Ombretta Colli*

Oltre agli sponsors, agli autori dei saggi, delle schede e delle fotografie si ringraziano per la collaborazione prestata / Thanks to:

- *Padre Michail Riazantsev* - Rettore della Cattedrale di Cristo Salvatore
- *Padre Roberto Ferrari* - Delegato della Provincia di Lombardia dei Frati Minori di San Francesco d'Assisi
- *Tatiana Shumova* e i suoi collaboratori della Fondazione per la Cultura Russa
- *Galina Vedernikova* e i suoi collaboratori del Museo Storico di Mosca
- *Massimo Cherubini* e i suoi collaboratori della Fondazione Stelline di Milano
- *Antonio Fallico*
- *Padre Clemente Moriggi* e *Valerio Bitetto* - Fondazione Fratelli di San Francesco d'Assisi
- *Natalia Popova* - Collaboratrice della Fondazione Fratelli di San Francesco d'Assisi

Main Sponsors:



Sponsors:

ANYCOM Spa
CENTRO ENERGIA Spa
DELTA Spa
ITALTURIST Spa
RAS-RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ Spa
STANDA Spa
TECNOIMMAGINE Spa

Sponsors tecnici:

Fondazione Fratelli di San Francesco d'Assisi
Fondazione Stelline
Fondazione per la Cultura Russa
Museo Storico di Mosca

In copertina/Cover illustration:

Progetto della chiesa di Cristo Salvatore.
Facciata principale. 1832. Architetto K. A. Ton.
Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

*Project of the church of Christ the Saviour.
Principal façade. 1832. Architect K. A. Ton.
Collection of the Museum of History in the city of Moscow.*



Saluto l'iniziativa della Fondazione Fratelli di San Francesco d'Assisi di realizzare una mostra sulle icone ortodosse contemporanee e sulla storia della cattedrale di Cristo Salvatore.

Questa mostra è la testimonianza dello sviluppo artistico dell'arte religiosa, mentre il ripristino della chiesa di Cristo Salvatore conferma la nostra fiducia nella rinascita della fede ortodossa e della spiritualità in Russia.

Possa questo avvenimento, nell'anniversario dei 2000 anni dalla nascita di Nostro Signore, avvicinare maggiormente le nostre culture e i nostri popoli.

E la benedizione di Dio sia con tutti voi!

Aleksej II

Patriarca di Mosca e di tutta la Russia

I greet the initiative of the Fondazione Fratelli di San Francesco d'Assisi to realize an exhibition on the contemporaries orthodox icons and on the history of the cathedral of Christ the Saviour.

This exhibition is the testimony of the artistic development of the religious art, while the restoration of the church of Christ the Saviour confirms our trust in the rebirth of the orthodox faith and the spirituality in Russia.

May this event, during the anniversary of the 2000 years from the birth of Our Lord, mostly approach our cultures and our people.

And the benediction of God may be with all of you!

Aleksej II

Patriarch of Moscow and the whole Russia

Ho ricevuto con molto piacere dalla Fondazione Fratelli di San Francesco d'Assisi l'invito a partecipare al programma delle manifestazioni legate all'iniziativa culturale sulle Testimonianze della Russia Cristiana, programmate a Milano per il mese di maggio 2000.

Con gioia concedo il patrocinio di questo Pontificio Consiglio della Cultura, poiché tali manifestazioni sono fruttuose per corroborare il dialogo tra la fede e la cultura.

† *Paul Cardinale Poupard*
Presidente
Pontificio Consiglio di Cultura

I was very happy to be invited by the Fondazione Fratelli di San Francesco d'Assisi to participate in the exhibitions of the cultural initiative for the Testimonials of Christian Russia, to be held in Milan in May of 2000.

It is with great joy that I offer the patronage of the Papal Council of Culture, since such exhibitions are successful in promoting communication between faith and culture.

† Paul Cardinal Poupard
President
Papal Council of Culture



Desidero esprimere il mio compiacimento per le manifestazioni che avranno luogo presso il Convento di Sant'Angelo e la Fondazione Stelline, in particolare per la Mostra fotografica della Cattedrale di Cristo Salvatore, la Mostra delle icone votive moderne e la mostra di arte sacra di Djukov.

Come scrive il Papa nella Lettera agli artisti, "ogni autentica ispirazione racchiude in sé un fremito qualche fremito di quel 'soffio' con cui lo Spirito creatore pervadeva fin dall'inizio l'opera della creazione". Dobbiamo perciò essere grati per le occasioni che consentono a molti di fare qualche esperienza di quella Bellezza di cui il cuore dell'uomo ha sempre nostalgia e che sola può illuminare e confortare il suo cammino.

Formulo i miei migliori auspici per l'iniziativa, che accompagno con la mia benedizione.

† *Carlo Maria Cardinale Martini*
Arcivescovo di Milano

I would like to express my satisfaction with the expositions that will take place at the convent of S. Angelo and the Fondazione Stelline, especially with regard to the photographic exhibition of the Cathedral of Christ the Saviour in Moscow, the exhibit of modern votive icons, and the exhibit of the sacred art of Djukov.

As the Pope wrote in his letter to the artists, "every single authentic inspiration contains a quiver of that "breath" with which the Creator Spirit pervaded the work of creation from its very beginnings." We must, however, be grateful for those occasions that allow so many to experience that Beauty which the heart of man yearns and which alone can bring light and comfort to his journey.

I sincerely wish you the best on your initiatives, and I add my blessings.

† Carlo Maria Cardinal Martini
Archbishop of Milan



Cari amici!

“Chi è stato a Mosca conosce la Russia”, esclamò il grande storiografo russo Nikolaj Karamzin.

È ora Mosca è il centro spirituale, la sorgente creativa della trasformazione della società russa.

Negli ultimi cinque anni, una nullità nella scala temporale dei secoli, Mosca ha ridato vita e gloria a centinaia di monumenti della storia e della cultura: la chiesa dell'icona della Madre di Dio di Kazan' sulla piazza Rossa e il terrazzino rosso al Cremlino, Voskresenskie Vorota e la cappella Iverskaja, la chiesa dell'Ascensione presso Servuchovskie Vorota, la chiesa della Piccola Ascensione in via Bolšaja Nikitskaja, il grandioso complesso della Poklonnaja Gora e, naturalmente, la cattedrale di Cristo Salvatore, sacra a tutto il popolo.

Nel secolo passato alla costruzione della chiesa parteciparono i migliori maestri russi, come Surikov, Makovskij, Bruni, Markov e molti altri.

Oggi sotto i nostri occhi i loro successori hanno riportato a nuova vita un capolavoro che sembrava perduto per sempre.

Nel modo in cui noi presentiamo le nostre ricchezze e i nostri monumenti agli altri popoli, dal modo in cui ci riferiamo alla memoria storica e alla coscienza nazionale, da questo dipende, in misura significativa, la nostra influenza spirituale nel mondo.

La realizzazione di questa mostra permette al visitatore italiano di conoscere la Russia più da vicino, di conoscerne la storia e di avvicinarsi alla sua grande eredità culturale.

Desidero augurare a tutti i partecipanti occasioni di futura amicizia e collaborazione tra i nostri due paesi, le nostre città e le nostre genti.

Jurij Lužkov
Sindaco di Mosca

Dear friends!

“Who has been in Moscow knows Russia”, the Great Russian historiographer Nikolaj Karamzin exclaimed.

Now Moscow is the spiritual centre, the creative source of the transformation of the Russian society.

In the last five years, a nothingness in the temporal stair of the centuries, Moscow has given again life and glory to hundreds of monuments of the history and the culture: the church of the icon of the Mother of God of Kazan ' on the Red plaza and the red small terrace to the Kremlin, Voskresenskie Vorota and the chapel Iverskaja, the Ascension church near to Servuchovskie Vorota, the church of the Small Ascension in the street Bolšaja Nikitskaja, the grandiose complex of the Poklonnaja Gora and, naturally, the cathedral of Christ the Saviour, sacred for all the people.

In the last century, the best Russian Masters participated to the construction of the church, as Surikov, Makovskij, Brown, Markov and many others.

Today under our eyes their successors have brought a masterpiece that seemed lost forever to new life.

Our spiritual influence in the world depends, in meaningful measure, on the way in which we introduce our wealth and our monuments to the other people, according to the way in which we refer to the historical memory and the national conscience. The realization of this exhibition allows the Italian visitor to know Russia better, to know its history and to draw near to its great cultural inheritance.

I would like to wish all the participants opportunities of future friendship and collaboration among our cities, our people and ours two countries.

Jurij Lužkov
Mayor of Moscow



Sono particolarmente felice di sostenere questa iniziativa dedicata alla nuova realtà russa, frutto della collaborazione tra la Fondazione Stelline, espressione culturale e simbolo di una comunità che ha fatto della propria vocazione pluralistica e del rifiuto di ogni forma di monocultura una sua connotazione essenziale, e la Fondazione Fratelli di San Francesco, testimonianza della figura e dello spirito di San Francesco. Il progetto culturale di reciproco scambio con l'attuale realtà russa, dal titolo *Testimonianze della Russia Ortodossa*, coinvolge un particolare momento storico che culmina nella ricostruzione della Cattedrale di Cristo Salvatore di Mosca: monumentale espressione artistica e simbolo della rinascita della nuova Russia.

Con questa manifestazione, dedicata alla nuova realtà russa, la Fondazione Stelline, d'intesa con la Fondazione Fratelli di San Francesco, celebra l'anno giubilare in corso.

Russia, terra lontana, così si diceva un tempo, oggi realtà così vicina dopo i fatti del 1989. Russia terra di grande civiltà dove oggi, con la riscoperta dei valori religiosi a lungo negati ufficialmente, riemergono antichi e sempre validi argomenti di approfondimento culturale.

Milano e le sue istituzioni private, pubbliche e religiose che costituiscono il terreno più fertile per fungere da illuminata cassa di risonanza di iniziative così interessanti e così valide.

Milano-Mosca: un ideale gemellaggio che fa seguito a tanti momenti comuni di contatto e di reciproca conoscenza che hanno caratterizzato anche tempi in cui gli assetti politici sembravano più allontanare che unire.

Oggi, in un clima nuovo, questi rapporti appaiono radicati e, nel mio auspicio di Sindaco di Milano, trova posto il rafforzamento della reciproca conoscenza delle nostre due culture unificate dalla comune fede religiosa, anche laicamente intesa.

La Fondazione Stelline, emanazione del Comune di Milano e della Regione Lombardia e la Fondazione Fratelli di San Francesco con le loro molteplici attività culturali e benefiche, per le rispettive competenze, garantiscono lo spirito pratico e lo spirito religioso con cui si ripensano queste tematiche.

Gabriele Albertini
Sindaco di Milano

I am particularly pleased to support this initiative dedicated to the new Russian reality, the product of the collaboration between the Stelline Foundation, the cultural and symbolic expression of a community

that has made of its own pluralistic vocation and of the refusal of any form of one single culture one of its essential connotations, and the Brothers of Saint Francis Foundation, testimony to the figure and the spirit of Saint Francis. The cultural project of reciprocal exchange with current Russian reality, entitled Testimony of Orthodox Russia, involves a particular historical moment that culminates with the reconstruction of the Cathedral of Christ the Savior in Moscow: a monumental artistic expression and the symbol of the rebirth of the new Russia.

With this manifestation, devoted to the new Russian reality, the Stelline Foundation, in agreement with the Brothers of Saint Francis Foundation, celebrates the jubilee year underway.

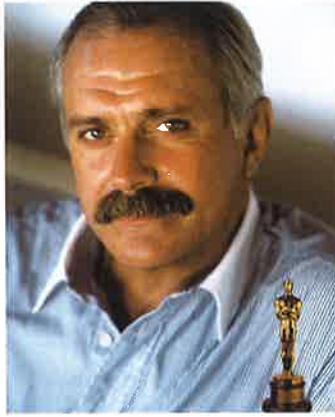
Russia, faraway land, it was once said, but today it is a close reality after the events of 1989. Russian, land of great civilization where today, with the discovery of religious values for so long officially denied, ancient and ever-effective arguments of cultural investigation re-emerge. Milan and its private, public, and religious institutions, that constitute the most fertile land, acting as an illuminated resonance chamber of interesting and valid initiatives.

Milan-Moscow: an ideal twinship, ensuing many moments of contact and reciprocal knowledge that have even characterized times in which politics seemed to draw them apart rather than together.

Today, in a new climate, these relationships appear to be rooted, and, in my hopes as Mayor of Milan, the reinforcement of the reciprocal knowledge of our two cultures unified by common religious faith, also in a lay sense, finds its place.

The Stelline Foundation, expression of the City of Milan and of the Lombard Region, and the Brothers of Saint Francis Foundation, with their many cultural and charity activities, guarantee the practical and religious spirit with which these themes are reconsidered.

Gabriele Albertini
Mayor of Milan



La terra, che il Signore Dio ci ha dato per la nostra esistenza, non poteva non far fiorire una cultura singolare, particolare.

In Russia si sono incontrate la civiltà orizzontale dell'Occidente e la cultura verticale dell'Oriente, creando un nuovo aspetto della cultura e della civiltà, nel quale, in diversi tempi e con diversa sorte, sono entrati tutti i popoli che hanno abitato l'immenso spazio dell'Eurasia. La cultura e la lingua russa, divenute espressione di una comunità sovranazionale e continentale, sono il risultato dell'unione di tante etnie. Sono la "lega" delle lingue, dei dialetti, delle culture di slavi, chazari, pecenegi, tatars, varjagi, lituani, caucasici.

Noi tutti siamo figli di un'unica civiltà e il concetto di "russo" è oggi attinente più al campo culturale, che a quello nazionale.

Infatti che ci lega e ci unisce non è infatti il sangue, ma la terra, l'appartenenza a una sola cultura, a una casa comune; casa, che desideriamo mantenere nella purezza morale e spirituale. E lo facciamo partendo dalla soglia della nostra piccola casa, la Fondazione per la Cultura Russa, in cui il concetto di onore, dignità e rispetto per la grande eredità del nostro paese è innalzato al rango di valore più alto.

Nikita Michalkov
Presidente
Fondazione per la Cultura Russa

The earth that the Lord has given to us for our life developed an unusual, particular culture.

In Russia the horizontal civilization of the West and the vertical culture of the East met creating a new aspect in which, in different times and with different fate, all the people that have lived the immense space of the Eurasia entered. The Russian culture and language become expression of an over national and continental community. They are the result of the union of many ethnic groups, the "league" of the languages, of the dialects, of the cultures of Slavish, Chazarians, Tartars, Lithuanians, Caucasians.

All of us are children of only one civilization and today the concept of "Russian" is more connected to the cultural field than to national one.

What ties and unites to us it is not in fact the blood but the earth, the affiliation to only one culture, to a common house; house, that we desire to maintain in the moral and spiritual purity. Moreover, we do it starting from the threshold of our small house, the Foundation for the Russian Culture, in which the concept of honour, dignity and respect for the great inheritance of our country rise up to the rank of higher value.

Nikita Michalkov
President
Foundation for the Russian Culture

Un incontro nell'anno del Giubileo

Entrati, ormai, nel terzo millennio, nell'era della globalizzazione e dell'immagine proposta in ogni dove in tempo reale, anche la vita di fede, attraverso la teologia, analizza il presente rifacendosi al passato per riprendere il cammino con rinnovato entusiasmo.

Ritengo sia importante per una maggiore e reciproca conoscenza tra le chiese di oggi, riconoscersi nella chiesa indivisa, la chiesa del primo millennio. Occorre gettare un ponte dal primo al terzo millennio senza annullare il secondo: questo ci aiuterà ad intensificare il nostro cammino e l'impegno ecumenico che oggi conosce qualche difficoltà, ma questo non ci esime dal formulare un sentimento di grande speranza per questo ideale di ricomposizione di una unità che già c'è anche se non completa.

L'enciclica *Ut unum sint* di Giovanni Paolo II (1995) contiene accorati riferimenti alla chiesa indivisa del primo millennio. In particolare al n. 61 si parla dell'incontro con la chiesa ortodossa: "In questa prospettiva la chiesa cattolica null'altro vuole se non la piena comunione tra Oriente e Occidente. In ciò si ispira alla esperienza del primo millennio. In tale periodo, infatti, lo sviluppo di differenti esperienze di vita ecclesiale non impediva che, mediante reciproche relazioni, i cristiani potessero continuare a provare la certezza di essere a casa propria in qualsiasi Chiesa, perché da tutte si levava, in mirabile varietà di lingue e modulazioni, la lode dell'unico padre, per Cristo nello Spirito Santo. Tutte erano radunate per celebrare l'Eucaristia, cuore e modello per la comunità morale, non solo per quanto riguarda la spiritualità o la vita morale, ma anche per la struttura stessa della Chiesa, nella varietà dei ministeri e dei servizi sotto la presidenza del Vescovo successore degli Apostoli. I primi concili sono una testimonianza eloquente di questa perdurante unità nella diversità. In che modo ricomporre tale unità dopo quasi mille anni? Ecco il grande compito che essa deve assolvere e che incombe anche alla Chiesa ortodossa. Si comprende da qui tutta l'attualità del dialogo, sostenuto dalla luce e dalla potenza dello Spirito Santo".

Il primo millennio conosceva la conciliarità perché celebrava non solo concili ritenuti ecumenici, ma anche concili su base regionale. È interessante ricordare che lo scambio tra le chiese delle reliquie dei martiri era un segno luminoso di unità.

La cristianità del primo millennio respirava con due polmoni, in virtù di relazioni tra Oriente e Occidente, che erano intensissime e che superavano le distanze.

An encounter in the year of the Giubileo

Having entered the third millennium, the era of globalization and of the image, everywhere proposed in real time, the life of faith, through theology, too, analyzes the present, harking back to the past to resume its path with renewed enthusiasm.

I believe that for a greater and reciprocal knowledge of the Church today, it is important to recognize oneself in the undivided Church, the Church of the first millennium. A bridge must be cast between the first and the third millennia without annulling the second one: this will help us intensify our path and ecumenical commitment that is currently undergoing some difficulty, but this does not free us of the formulation of a sentiment of great hope in recomposing a unity that already exists, even if it is not complete.

The encyclical Ut unum sint by John Paul II (1995) contains heartfelt references to the undivided Church of the first millennium. In particular, n. 61 begins with the encounter with the Orthodox Church: "In this view, the Catholic Church wants nothing more than the full communion between East and West. In this is it inspired by the experience of the first millennium. During that period, in fact, the development of different experiences of ecclesiastical life did not keep Christians from continuing to experience the certainty of being in their own home in any Church, through reciprocal relationships, because all of them, in an amazing variety of languages and modulations, gave rise to praise for one Father, for Christ in the Holy Spirit. They were all gathered to celebrate the Eucharist, the heart and the model for a moral community, not only in terms of spirituality or moral life, but in terms of the structure of the Church itself, in the variety of ministers and services under the presidency of the Bishop, the successor to the Apostles. The first Councils are an eloquent testimony of this lasting unity in diversity. In what way can this unity be put back together after nearly a thousand years? Here is the great task that it must fulfil and that also weighs on the Orthodox Church. From here we may understand all of the relevance of the dialogue, sustained by the light and the power of the Holy Spirit."

The first millennium knew conciliation because it not only celebrated councils believed to be ecumenical, but councils on a regional basis, as well. It is interesting to recall that the exchange between the churches of the remains of the martyrs was a luminous sign of unity.

Christianity of the first millennium breathed through two lungs, in virtue of relationships between East and West, that were very intense and that overcame distances.

Il primo millennio ci consegna i tesori inestimabili della tradizione patristica, sia orientale che occidentale. Il primo millennio ci dona il monachesimo che nasce in Oriente, nella forma eremitica poi nella forma cenobitica con Pacornio e si trasferisce in poi in Occidente e trova il suo grande legislatore in Benedetto, Questa è una grande pagina della storia della cristianità indivisa, pagina di grande spessore culturale e spirituale.

C'è poi la tradizione liturgica: la *mistagia* che Ambrogio e Agostino in Occidente, Giovanni Crisostomo, Cirillo di Alessandria e Gregorio di Nissa in Oriente hanno fondato e costituito. *Mistagia* è la valorizzazione dei segni (gesti e parole), interpretazione dei riti nella prospettiva della storia della salvezza, è rinvenimento nei riti del movimento di conversione dell'anima, è riscoperta del rito come evento.

Questi punti costituiscono l'eredità vitale del primo millennio. Tenendo conto di questa comune eredità, ricca di forte tensione spirituale, all'alba di questo terzo millennio, consapevoli che se ci convertiremo a Cristo Signore favoriremo la riconciliazione tra noi, i Frati Minori di Lombardia hanno desiderato iniziare un reciproco approfondimento di conoscenza innanzitutto con i fratelli ortodossi di Russia, e cercare di comprendere il particolare momento che questo popolo sta vivendo dopo il crollo dell'ideologia comunista.

Attraverso contatti sinceri e di entusiastica collaborazione, abbiamo coordinato tra la Fondazione Fratelli di San Francesco e il responsabile della Cattedrale di Cristo Salvatore di Mosca, con l'assistenza della Fondazione per la Cultura Russa, del Museo di Mosca e della Fondazione Stelline di Milano, la manifestazione *Testimonianza della Russia Ortodossa* che è l'esplicitazione della lettera di intenti siglata a Mosca l'8 luglio 1999.

L'auspicio è che questa iniziativa, come ci ricorda il Patriarca Alessio, possa servire al riavvicinamento tra i nostri popoli e le nostre culture.

P. Roberto Ferrari
Incaricato per la Cultura
Frati Minori di Lombardia

The first millennium gives us the priceless treasures of the patristic tradition, both oriental and occidental. The first millennium gives us monasticism that is born in the East, in the hermitic form, and then in the coenobitic form with Pacornio, and is then transferred to the West and finds its great legislator in Benedict. This is a grand page in the history of undivided Christianity, a page of great cultural and spiritual importance.

Then there is the liturgical tradition: the mystagogy that Ambrose and Augustine in the West, and John Chrysostom, Cyril of Alexandria and Gregory of Nyssa in the East, founded and constituted. Mystagogy is the exploitation of signs (gestures and words), the interpretation of rites in the perspective of the history of salvation, it is recovery in the rites of the movement of the soul's conversion, it is the discovery of the rite as event.

These points constitute the vital inheritance of the first millennium. Taking into account this common inheritance, rich in strong spiritual tension, at the dawn of this third millennium, fully aware that if we convert to Christ the Father we will favor our reconciliation, the Minorite Brothers of Lombardy have initiated a reciprocal search for knowledge, firstly with the orthodox brothers of Russia, in an attempt to understand the particular moment that this people is living after the fall of Communist ideology.

Through sincere contacts and enthusiastic collaboration, we have coordinated between the Brothers of Saint Francis Foundation and the person in charge of the Cathedral of Christ the Savior in Moscow, with the assistance of the Foundation for Russian Culture, the Museum of Moscow and the Stelline Foundation in Milan, the exhibition Testimony of Orthodox Russia, which is the expression of the letter of purposes signed in Moscow on 8 July 1999.

Like the Patriarch Alessio, we hope that this initiative may help to bring our peoples and our cultures closer together.

Father Roberto Ferrari
Cultural Representative
Minorite Brothers of Lombardy

Lettera d'intenti

Frate Roberto Ferrari della Provincia Lombarda dei Frati Minori di San Francesco ha incontrato padre Mikhail Ryazantsev nella Cattedrale di Cristo Salvatore di Mosca nel mese di luglio del 1999.

Frate Roberto ha portato a padre Mikhail il saluto di padre Cesare Azimonti, superiore della comunità di frati del convento di Sant'Angelo di Milano e gli ha illustrato la proposta di collaborare alla realizzazione di iniziative comuni volte a sviluppare insieme un percorso religioso, culturale e caritativo, che approfondisca la reciproca conoscenza e un comune sentire spirituale. Padre Mikhail ha accolto fraternamente l'invito ed ha accettato di visitare la comunità dei frati di Sant'Angelo.

Si è anche dichiarato disponibile a favorire la realizzazione proposte da frate Roberto che saranno organizzate dalla Fondazione "Fratelli di San Francesco".

In particolare le iniziative sulle quali padre Mikhail e frate Roberto hanno concordato di sviluppare una prima comune attività riguardano:

1. Mostra museale di antiche icone russe. La mostra sarà di profondo significato religioso e di alto valore artistico. Essa sarà curata, dal punto di vista dell'impostazione religiosa e artistica, da padre Mikhail, che proporrà una rosa di icone di almeno cinquanta pezzi
2. Mostra mercato di icone russe moderne di artisti proposti da padre Mikhail
3. Mostra di arte religiosa diversa dalle icone
4. Concerto del coro della Cattedrale di Cristo Salvatore da tenersi nella basilica di Sant'Angelo in concomitanza con la mostra delle icone.

Tali iniziative vengono intraprese nel quadro dell'auspicato gemellaggio delle due comunità religiose. Il progetto proposto da padre Mikhail e da frate Roberto sarà presentato alla Fondazione Fratelli di san Francesco con il patrocinio del patriarcato di Mosca.

La fondazione si impegna a sviluppare il progetto organizzativamente in tempi brevi. In particolare la Fondazione si impegna ad organizzare un Comitato d'Onore che permetterà un ampio coinvolgimento di autorità religiose e civili.

La Fondazione si impegna altresì a costituire rapidamente un Comitato di Sponsors che permetta di raccogliere i fondi necessari al successo dell'iniziativa.

Letter of purposes

Brother Roberto Ferrari of the Lombard Province of the Minorite Brothers of Saint Francis met Father Mikhail Ryazantsev in the Cathedral of Christ the Savior in Moscow in July of 1999.

Brother Roberto brought Father Mikhail Father Cesare Azimonti's greetings, Azimonti being the Superior of the community of brothers of the convent of Saint Angelo in Milan. With these greetings, Brother Roberto revealed to Father Mikhail the proposal to collaborate in common initiatives aimed at the joint development of religious, cultural, and charitable activities, to deepen reciprocal knowledge and common spiritual feeling. Father Mikhail fraternally accepted the invitation, and agreed to visit the community of brothers of Saint Angelo in Milan.

He also volunteered to favor the accomplishment of the initiatives proposed by Brother Roberto, to be organized by the Foundation "Brothers of Saint Francis."

In particular, the initiatives on which Father Mikhail and Brother Roberto agreed for the development of a first joint activity concern:

- 1. Museum exhibition of antique Russian icons. This exhibition will be of deep religious significance and of high artistic value. It will be organized from a religious and artistic point of view by father Mikhail, who will propose a group of icons made up of at least 50 items*
- 2. Market exhibition of modern Russian icons by Russian artists proposed by Father Mikhail*
- 3. Exhibition of religious art other than icons*
- 4. Concert by the chorus of the Cathedral of Christ the Saviour to be held in the basilica of Saint Angelo at the same time as the icon exhibition.*

These initiatives are undertaken in the hopes of forming a twinship between the two religious communities. The project proposed by Father Mikhail and by Brother Roberto will be presented to the Brothers of Saint Francis Foundation with the patronage of the Patriarchate of Moscow.

The Foundation agrees to develop the organization of the project within a short period of time.

In particular, the Foundation agrees to organize an Honor Committee that will see to the widespread involvement of the religious and civil authorities.

Frate Roberto e padre Mikhail invocano insieme la benedizione del Padre sul lavoro di tutti coloro che con buona volontà si adopereranno per la riuscita del progetto.

8 luglio 1999

Frate Roberto,
*della Provincia Lombarda
dei Frati Minori di San Francesco*

Padre Mikhail,
*Parrocchia della Cattedrale di Cristo Salvatore
Patriarcato di Mosca*

The Foundation also promises to quickly constitute a Committee of Sponsors that will see to the gathering of funds required for the success of the initiative.

Brother Roberto and Father Mikhail together invoke the blessing of the Father for the work of all, who will do all they can to ensure the success of the project.

8 July 1999

Brother Roberto
*Of the Province of Lombardy
Of the Minorite Brothers of Saint Francis*

Father Mikhail
*Parish of the Cathedral of Christ the Savior
Patriarchate of Moscow*



La chiesa di Cristo Salvatore, un monumento senza uguali nella storia, cultura e ortodossia russa

Ljudmila Muchamedova

“La chiesa delle chiese” così i contemporanei chiamarono la chiesa di Cristo Salvatore per onorare la grandiosa costruzione che sorgeva nel centro di Mosca, chiamata a rendere immortale una delle eroiche imprese del popolo russo, a innalzare la lode all’Altissimo per la protezione goduta, per la salvezza della Russia. “Non a noi, non a noi, ma al nome Tuo”: furono queste le parole coniate sul medaglione commemorativo della posa della prima pietra della chiesa.

La chiesa di Cristo Salvatore venne iniziata a Mosca nel 1839 e consacrata nel 1883 in memoria della liberazione della Russia dall’esercito di Napoleone, a ricordo non solo dell’impresa, ma anche delle sofferenze e dei sacrifici che il popolo russo profuse nella lotta contro le “orde” degli invasori in quella che fu chiamata la “Guerra Patriottica del 1812”. L’avvenimento fu il simbolo della consolidata unione delle diverse nazionalità dell’Impero russo, dei vari ceti sociali e la prova di un alto patriottismo.

La guerra del 1812, per le conseguenze radicali, le enormi proporzioni in distruzioni e in perdite, per il rafforzamento della coscienza nazionale non ha eguali nella storia russa e mondiale.

La campagna d’Italia del 1796-1797 aprì a Napoleone la strada della gloria europea e costituì il primo passo della sua scalata al trono di Francia, a re d’Italia, a prorettore della Confederazione Renana.

La potenza militare, il prestigio e l’enorme influenza, di cui godeva la Russia nella politica europea della fine del XVIII- inizio del XIX secolo permetteva al grande impero degli zar di giocare un ruolo decisivo nel destino degli stati europei. Per questo, nel 1807 a Tilsit, Napoleone concluse con Alessandro I “la pace per i secoli eterni”, che durò appena cinque anni.

Nel frattempo la Russia continuava a collaborare con l’Inghilterra per contrastare gli sforzi dell’imperatore di Francia di possedere un impero senza confini e di ottenere l’egemonia in Europa.

Napoleone, conscio di non poter affrontare la “regina di mari” con la propria debole flotta, scelse di sacrificare l’impero russo. Egli sognava, una volta conquistata la Russia, di metterla ai suoi piedi e di costringere Alessandro I a condurre una politica estera nell’interesse della Francia.

The church of Christ the Saviour, a unique monument in russian history, culture and orthodoxy.

Ljudmila Muchamedova

“The church of the churches” so the contemporaries called the church of Christ the Saviour to honour the grandiose construction that rose in the centre of Moscow, called to make immortal one of the heroic enterprises of the Russian people, to raise the praise to the Almighty for the enjoyed protection, for the salvation of Russia. “Not to us, not to us, but to Your sake”: these were the words coined on the commemorative medallion of the laying of the foundation-stone of the church.

The church of Christ the Saviour was established in Moscow in 1839 and consecrated in 1883 in memory of the liberation of Russia from the army of Napoleon, as a memorial not only to the exploit, but also to the sufferings and to the sacrifices that the Russian people lavished in the struggle against the “hordes” of the invaders in the so called “1812 Patriotic War.” The event was considered the symbol of the consolidated union of the different nationalities of the Russian empire, of the different social classes and the proof of a high patriotism.

The 1812 war is the only one in Russian and world history, for the radical consequences, the enormous proportions in destructions and in losses, for the strengthening of the national conscience.

In 1796-1797 Napoleon began his European glory. This constituted the first footstep of his climbed to the throne of France, to king of Italy, to pro Chancellor of the Rhenish Confederation.

The military power, the prestige and the enormous influence, of which Russia enjoyed in the European politics during the end of the 18th century - beginning of the 19th century, allowed the great Empire of the czars to be very important for the future of the European states. For this, in 1807 in Tilsit, Napoleon made with Alexander I “the peace for the eternal centuries”, that lasted five years only.

In the meantime, Russia continued her collaboration with England to oppose the efforts of the Emperor of France to possess an empire without frontiers and to get the hegemony in Europe.

Napoleon, aware of the impossibility for him to face the “Queen of seas” with his own weak fleet, chose to sacrifice the Russian empire. He dreamed, once con-

“La Russia è affascinata dal destino – allora, che il suo destino si compia!” esclamò Napoleone rivolgendosi all’esercito, senza sapere che la sua personale sorte era già compiuta. Una guerra fatale avrebbe portato al fallimento completo della sua carriera di brillante condottiero e di imperatore di Francia. L’azione vittoriosa dell’esercito russo, insieme agli eserciti che, tra il 1813-1814, liberarono l’Europa dalla signoria francese, si concluse con la presa di Parigi e la caduta di Bonaparte.

Neppure il presentimento di perdite ineluttabili trattene il Corso dal compiere il passo fatale: nella notte tra il 23 e il 24 giugno 1812 l’esercito francese, composto da più di 600 mila soldati, invase la Russia.

L’esercito dello zar, che stanziava nei territori occidentali dell’impero, con una forza di soli 240 mila uomini, si trovò del tutto isolato e fu costretto a ritirarsi all’interno del paese per evitare essere annientato.

Il 6 luglio l’imperatore Alessandro I si rivolse al popolo con un Manifesto sulla costituzione di milizie e la raccolta di mezzi: “Popolo russo! Coraggiosa discendenza dei coraggiosi Slavi! ...unisciti: con la croce nel cuore e le armi in mano, nessuna forza umana ti sconfiggerà!” Questo appello suscitò una risposta ardente in tutta la popolazione. In tempi molto brevi si formarono reparti nell’esercito regolare e nelle milizie, così come gruppi di partigiani.

L’esercito, che nel 1812 affrontò Napoleone, possedeva una forte identità non solo nazionale, ma anche confessionale. Era un esercito ortodosso. Molti sacerdoti condividevano con i soldati i pericoli delle battaglie: li sostenevano prima dello scontro, curavano i feriti, celebravano i riti funebri per i caduti, predicavano ai vivi. Svolgevano i servizi liturgici nelle chiese da campo e nei luoghi delle battaglie, incitavano i contadini alla lotta; era frequente che comandassero loro stessi le brigate partigiane, salvassero dalla profanazione le chiese, e morissero sui campi di battaglia.

Ben presto, grazie all’eroismo della popolazione, la guerra assunse un carattere patriottico. Fedor Glinka, che vi partecipò, testimoniava: “... la guerra patriottica ora rifulge di un nuovo splendore. Sembra che le fiamme che hanno bruciato interi villaggi, abbiano infiammato anche il cuore degli abitanti con il fuoco della vendetta. Mille contadini si nascondono nel bosco e trasformano

quered Russia, to put it to his feet and to force Alexander I to conduct a foreign politics in the interest of France.

“Russia is fascinated by the destiny—then, may its destiny be accomplished!” Napoleon exclaimed turning to the army, without knowing that his fate was already completed. A fatal war would have brought to the complete failure of his career of bright commander and emperor of France. The victorious action of the Russian army and the armies that, among 1813-1814, freed Europe from the French dominion, concluded with the taking of Paris and the fall of Bonaparte.

The presentiment of ineluctable losses could not even hold the Course from making the fatal step: in the night between June 23rd and 24th 1812 the French army composed by more than 600 thousand soldiers invaded Russia.

The army of the czar, that was found in the western territories of the empire, with only 240 thousand men, was found isolated and it was forced to retire inside the country to avoid to be destroyed.

On July 6th, the emperor Alexander I turned to the people with a Manifesto on the constitution of militias and the gathering of troops: “Russian People! Brave descent of the brave Slavic(s)! ...Unite: with the cross in your heart and the weapons in your hand, any human strength will defeat you!” This appeal aroused an ardent answer in the whole population. In very brief times, departments have been formed in the regular army and in the militias as groups of partisans.

The army, that faced in 1812 Napoleon, not only possessed a strong national identity, but also a confessional one. It was an orthodox army. Many priests shared with the soldiers the dangers of the battles: they sustained them before the encounter, they took care of the wounded, they celebrated the funeral rites for the dead, they preached to the living. They developed the liturgical services in the field churches and in the places of the battles, they incited the farmers to the struggle; it was frequent that themselves commanded the partisan brigades, saved the churches from the profanation, and died on the battlegrounds.

Well soon, thanks to the heroism of the population, the war assumed a patriotic character. Fedor Glinka, who participated, testified: “... the patriotic war now

L'imperatore russo Alessandro I.
Litografia dall'originale di F. Vendramini.
Londra, 1813.
Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

*The Russian emperor Alexander I.
Lithography from the original of F. Vendramini.
London, 1813.*

Collection of the Museum of History in The city of Moscow.

L'imperatore di Francia, Napoleone.
Litografia a colori. Parigi, 1894, dall'originale di Messoné 1863.
Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

*The emperor of France, Napoleone.
Lithography in colour. Paris, 1894, from the original of Messoné 1863.
Collection of the Museum of History
in the city of Moscow.*



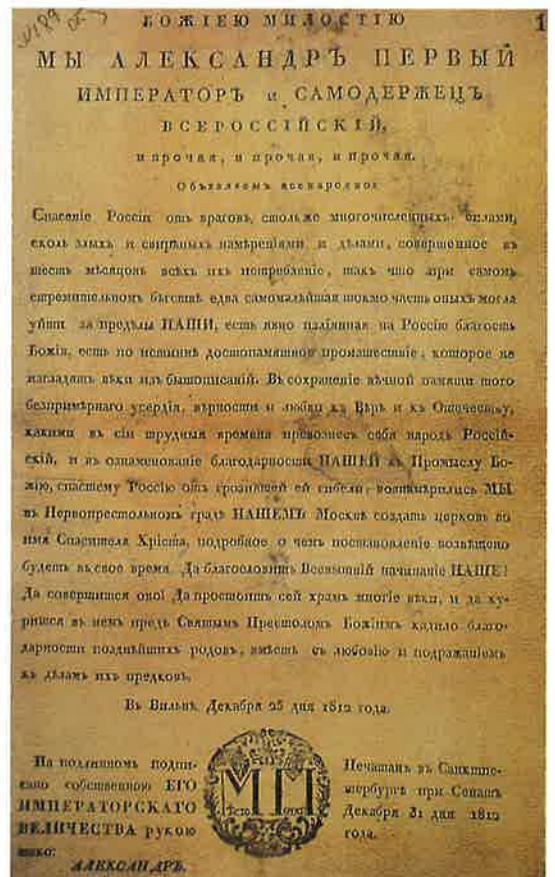


Cacciata del nemico da Mosca da parte del reparto di cavalleria leggera sotto il comando del generale-maggiore I. Ivanov. Primo quarto del sec. XIX. Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

Manifesto dell'imperatore Alessandro I. "Sulla costruzione a Mosca della chiesa dedicata a Cristo Salvatore". 25 dicembre 1812. Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

The expulsion of the enemy from Moscow from the department of light horse under the command of the major-general I. Ivanov. First quarter of the 19th century. Collection of the Museum of History in the city of Moscow.

Manifesto of the emperor Alexander I "On the construction in Moscow of the church dedicated to Christ the Saviour." December 25th 1812. Collection of the Museum of History in the city of Moscow.



la falce in uno strumento di difesa; senza arte, con il solo coraggio respingono gli invasori. Le donne, addirittura, combattono! ...”.

Napoleone, sorpreso dalla inaspettata resistenza dell'esercito russo e della popolazione locale, scelse Mosca per imprimere una svolta decisiva alla guerra: “Se prendo Kiev, - disse - prendo la Russia per i piedi, se mi impossesso di Pietroburgo, la prendo per la testa, ma conquistando Mosca, ne prendo il cuore”.

Tutto il mondo trattene il respiro, seguì la “battaglia tra giganti” che si svolgeva nelle immense distese russe.

Il combattimento decisivo per le sorti di Mosca avvenne a Borodino il 7 settembre 1812. Lo scontro durò 12 ininterrotte ore. Secondo le parole di Napoleone, “delle 15 battaglie che ho combattuto, in quella per Mosca si è espresso il valore più alto e abbiamo ottenuto il successo più meschino... I russi si sono guadagnati la fama di invincibili”.

Le perdite di entrambe le parti toccarono le 100 mila unità. Dopo Borodino sull'esercito russo incombeva la minaccia di una totale disfatta. Il comandante supremo Michail Kutuzov, prendendo una decisione pesantissima, ordinò di recedere, abbandonando la capitale e salvando in questo modo l'esercito.

Anche gli abitanti di Mosca abbandonarono la città. A un Napoleone, che già celebrava la vittoria solenne, il 14 settembre apparve Mosca abbandonata da tutti e devastata da un incendio che annientò una delle più belle e ricche città del mondo.

L'arrivo nella capitale indomata fu l'inizio della fine dell'armata francese, la sua disfatta morale. Vi furono saccheggi di massa, brigantaggio e profanazione delle chiese. Dopo soli 34 giorni, poiché da Alessandro I non giungeva alcuna richiesta di pace, i “vincitori” furono costretti a salvarsi da Mosca con la fuga.

Le scelte coraggiose del comando dell'esercito russo e le forze unificate di tutto il popolo, moltiplicate da un'ardente fede nel sacro dovere di difesa della patria, portò alla disfatta definitiva dell'esercito di Napoleone e alla liberazione di tutta la Russia nel dicembre del 1812.

La Divina Provvidenza aveva salvaguardato la patria russa dalla rovina e così, il giorno di Natale del 1812, l'imperatore Alessandro I fece un voto: “...per esprimere la gratitudine al nostro Signore Dio, che ha salvato la

glows of a new shine. It seems that the flames that have burnt whole villages, inflamed also the heart of the inhabitants with the fire of the revenge. Thousand farmers hide themselves in the wood and transform the scythe in a tool of defence; without art, only with their courage they reject the invaders. The women fight straight! ...”.

Napoleon, surprised by the unexpected resistance of the Russian army and the local population, chose Moscow for engraving a decisive u-turn to the war: “If I take Kiev, - he said-I take Russia for the feet, if I take possession of Petersburg, I pick it up by the head, but conquering Moscow, I take the heart of it.”

The whole world, holding the breath, followed the “battle among giants”, developed in the immense Russians expanses.

The decisive fight for the future of Moscow happened in Borodino on September 7th 1812. The encounter lasted 12 non-stop hours. According to the words of Napoleon, “of the 15 battles that I have fought, in that for Moscow is expressed the tallest value and we have obtained the scantiest success... The Russians have earned fame of invincible.”

The losses of both the parts touched 100 thousand units. After Borodino on the Russian army the threat of a total defeat impended over the Russian army. Michail Kutuzov, the commander supreme, with a heavy decision, ordered to recede, abandoning the Capital and saving in this way the army.

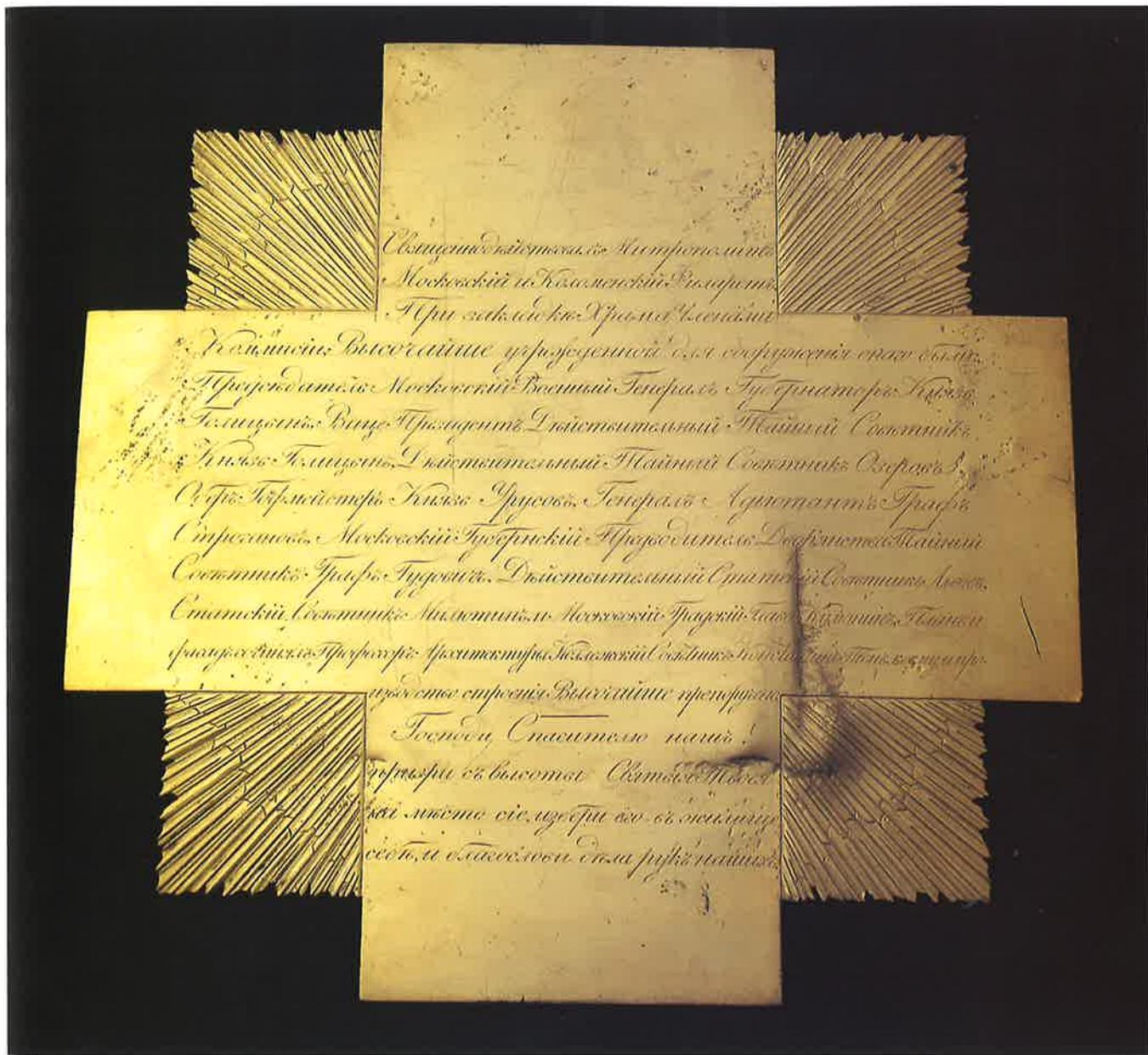
In addition, the inhabitants of Moscow abandoned the city. Napoleon, who already celebrated solemn victory, had a vision in a dream on September 14th: Moscow was abandoned by everybody and was devastated by a fire that destroyed one of the most beautiful and rich cities of the world.

The arrival in the indomitable Capital meant the end of the French army, its ethic defeat. There were mass lootings, brigandage and profanation of the churches. After only 34 days, because from Alexander I some application of peace did not come, the “winners” were forced to escape from Moscow.

The courageous choices of the command of the Russian army and the unified strengths of all the people multiplied by an ardent faith in the sacred duty of de-

Tavola commemorativa della posa della prima pietra della chiesa di Cristo Salvatore.
1839. Rame, doratura, fusione, coniazione, incisione.
Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

Commemorative plate of the laying of the foundation-stone of the church of Christ the Saviour.
1839. Copper, gilding, fusion, coinage, incision.
Collection of the Museum of History in the city of Moscow.



Filaret, metropolita di Mosca dal 1825 al 1867.
 Litografia, pubblicazione di P.P. Protasov.
 San Pietroburgo, 1870.
 Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

*Filaret, metropolitan of Moscow from 1825 to 1867.
 Lithography, publication P.P. Protasov.
 St. Petersburg, 1870.
 Collection of the Museum of History in the city of Moscow.*



Russia, ci proponiamo di costruire a Mosca, città di dignità imperiale, una chiesa in onore di Cristo Salvatore”.

Inizialmente il progetto di Karl Wittberg era di costruire la chiesa di Cristo Salvatore sulla Collina dei Passeri, ma non se ne fece nulla durante il regno di Alessandro I.

Con l’ascesa al trono dell’imperatore Nicola I venne indetto un nuovo concorso per il miglior progetto: lo vinse l’architetto russo Konstantin Ton, professore dell’Accademia d’Arte Fiorentina e dell’Accademia d’Arte Imperiale, socio-corrispondente dell’Accademia Archeologica Romana e dell’Accademia di San Luca.

Il suo progetto si rifaceva al modello delle cattedrali

fence of the country brought to the definitive defeat of the army of Napoleon and the liberation of the whole Russia in December of 1812.

The Divine Providence had safeguarded the Russian country from the downfall and so, the 1812 Christmas Day, the emperor Alexander I made a vow: “... to express gratitude to our Lord, who has saved Russia, we have the intention to build in Moscow, city of imperial dignity, a church in honour of Christ the Saviour.”

Initially the project of Karl Wittberg was to build the church of Christ the Saviour on the Hill of the Sparrows, but nothing happened during the kingdom of Alexander I.

With the ascent to the throne of the emperor Nicola I a new competition for the best project came: the Russian architect Constantine Ton won, teacher of the Academy of Florentine Art and the Academy of Imperial Art, partner-correspondent of the Roman Archaeological Academy and the Academy of St. Luke.

Its project recalled the model of the ancient-Russians cathedrals with five domes and four pillars. A gallery covered surrounded the central body to cubic form that raced all around the church and conferred it a silhouette in “steps” that exalted its verticality. The central dome and the side dome-bell tower represented the characteristic of the bulb churches of the Russian architecture during the 15th-17th centuries. The planimetry of the church was to Greek cross, on which a square rested. There was besides a connection between inside and external planimetry and the choice recalled the most authentic Russian architectural tradition. Ton also planned besides an extraordinary iconostasis: a chapel in marble with eight sides, crowned by a dome of gilded bronze, that gave inside the church the aspect of a “church in the church.”

In 1839, with the presence of the imperial family, of three thousand watches and ten thousand spectators, the foundation-stone of the church of Christ the Saviour was solemnly set. After the benediction from Philaret, the metropolitan of Moscow, a gilded cross-shaped table has been hammered in the foundations of the future church with a commemorative registration.

The construction and the decoration of the church, for which the best architects, artists and Russian

Altorelievo "Natività di Cristo e venerazione dei pastori",
Facciata orientale della chiesa di Cristo Salvatore.
Scultore A. B. Loganovskij, Fototipia Šerer, Nabgol'c.
Album "Descrizione storica della Chiesa
di Cristo Salvatore a Mosca", 1880.
Collezione del Museo di Storia della città di Mosca

*High relief "Nativity of Christ and veneration of the shepherds."
Oriental façade of the church of Christ the Saviour.
Sculptor A. B. Loganovskij, Phototypy Šerer, Nabgol'c.
Album "Historical description of the Church
of Christ the Saviour in Moscow", 1880.
Collection of the Museum of History in the city of Moscow.*





F. A. Klages. Interno della chiesa di Cristo Salvatore a Mosca. 1883. Riproduzione da un quadro. Dalla collezione del Museo Statale Russo.

F. A. Klages. Inside of the church of Christ the Saviour in Moscow. 1883. Reproduction from a painting. Collection of the Russian National Museum.

Medaglia commemorativa della consecrazione della chiesa di Cristo Salvatore. 1883. Secondo disegno. Bronzo, fusione, coniazione. Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

Commemorative medal of the consecration of the church of Christ the Saviour. 1883. In conformity with the design. Bronze, fusion, coinage. Collection of the Museum of History in the city of Moscow.



antico-russe a cinque cupole e quattro pilastri. Il corpo centrale a forma cubica era circondato da una galleria coperta che correva tutto intorno alla chiesa e le conferiva una silhouette a “gradini”, che ne esaltava la verticalità. La cupola centrale e le cupole-campanili laterali erano caratteristiche delle chiese a bulbo dell’architettura russa dei secoli XV-XVII. La planimetria della chiesa era a croce greca, su cui poggiava un quadrato. Inoltre vi era una corrispondenza tra planimetria interna ed esterna e la scelta richiamava la più autentica tradizione architettonica russa. Ton progettò inoltre un’iconostasi assolutamente straordinaria: una cappella di marmo a otto lati, coronata da una cupola di bronzo dorato, che donava all’interno della chiesa l’aspetto di una “chiesa nella chiesa”.

Nel 1839, alla presenza della famiglia imperiale, di tre mila guardie e dieci mila spettatori, fu posta solennemente la prima pietra della chiesa di Cristo Salvatore. Dopo la benedizione da parte del metropolita di Mosca, Filaret, nelle fondamenta della futura chiesa fu conficcata una tavola dorata a forma di croce con un’iscrizione commemorativa.

sculptors of the time were called lasted more than 40 years. The project was sustained by private donations and government financings. More than 40 million of bricks were used for the building. In 1860, when the works of set were concluded and the scaffoldings removed, Moscow saw for the first time the church-colossus. The measures of the building surprised all the Muscovites: the height was 103, 48 ms., the diameter of the central dome 29,87 ms., the thickness of the external walls 2,3 ms., the area of the floor of almost 4 thousand m² and for the gilding of the domes and the crosses 420 Kgs of gold were used.

Great importance was also given to the meaning of the architecture, entrusting the study to the metropolitan of Moscow Philaret, eminent theologian. Thanks to the choices of the subjects of the sculptural and figurative ornaments and the correlation among the 1812 Patriotic War events, of the Russian history and of the Bible, not only a church went out from the project, but also a historical monument.

The sculptural composition of the church of Christ

La costruzione e la decorazione della chiesa, per cui vennero chiamati i migliori architetti, artisti e scultori russi del tempo, durò più di 40 anni e fu sostenuta da donazioni private e finanziamenti statali. Per la sua edificazione furono usati più di 40 milioni di mattoni. Nel 1860, conclusi i lavori di finimento e tolte le impalcature, Mosca vide per la prima volta la sua chiesa-colosso. Le misure dell'edificio stupirono tutti i moscoviti: l'altezza era di 103, 48 m., il diametro della cupola centrale di 29,87 m., lo spessore delle pareti esterne di 2,3 m., l'area del pavimento di quasi 4 mila m² e per la doratura delle cupole e delle croci furono utilizzati 420 Kg. di oro.

Fu data grande importanza anche alla significatività dell'architettura, affidando lo studio al metropolita di Mosca Filaret, eminente teologo. Grazie alle scelte dei soggetti degli ornamenti scultorei e figurativi e alla correlazione tra gli avvenimenti della Guerra Patriottica del 1812, della storia russa e della Bibbia, dal progetto uscì non solo una chiesa, ma anche un monumento storico.

L'insieme scultoreo della chiesa di Cristo Salvatore divenne un *unicum* nell'architettura sacra russa, sia per il volume che per i rimandi delle composizioni. I più famosi scultori russi del XIX secolo, come P. Klodt, A. Logonovskij, F. Tolstoj, crearono 44 altorilievi dei santi che erano celebrati nel giorno in cui avvennero le battaglie più significative della guerra contro Napoleone.

I dipinti degli interni della cattedrale appartenevano al novero dei cicli più ricchi e monumentali del sec. XIX. Furono realizzati dai migliori pittori, professori, accademici come: A.T. Markov, I. N. Kramskom, F.A. Brunni, T. A. Neff, G.I. Semiradskij, V.P. Vereščagin, V. E. Makovskij, E.S. Sorokin, N. A. Košev, V. I. Surikov, I. M. Prjanišnikov, P. F. Plešanov e altri.

Con la stessa accuratezza di un'opera d'arte i migliori artisti russi crearono le decorazioni in pietra, le suppellettili liturgiche e i paramenti sacri.

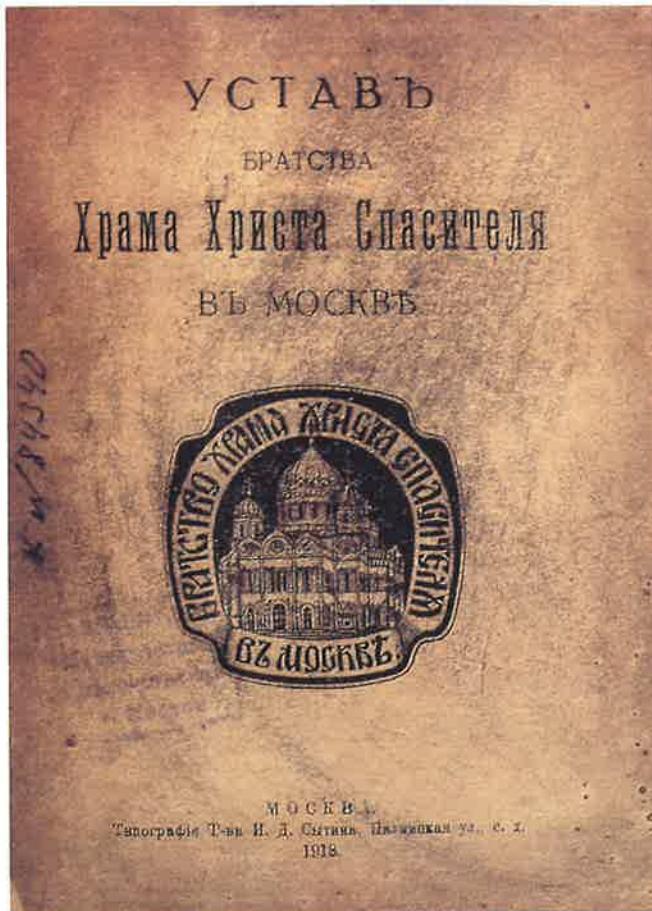
Una volta terminata, la chiesa di Cristo Salvatore divenne un *ensemble* religioso-artistico in cui erano armonicamente presenti tutti i modelli della tradizione architettonica, della pittura, della scultura, dell'arte applicata e della gioielleria russa.

La galleria inferiore della chiesa divenne il primo "museo" della Guerra Patriottica del 1812, una "letopis'" (cronaca) del tutto particolare. Nelle nicchie delle



the Saviour became a unicum in the Russian sacred architecture, both for the volume and for some details of the compositions. The most famous Russian sculptors of the 19th century, as P. Klodt, A. Logonovskij, F. Tolstoj, created 44 high reliefs of the saints that have been celebrated when the most meaningful battles against Napoleon of the war happened.

The paintings of the insides of the cathedral belonged to the group of the richest and monumental cycles of the 19th century. They were realized by the best painters, teachers, academic as: A.T. Markov, I. N. Kramskom, F.A. Brown, T. A. Neff, G.I. Semiradskij, V.P. Vereščagin, V. E. Makovskij, E.S. Sorokin, N. A. Košev,



pareti furono infatti collocate 177 lastre commemorative di marmo, che celebravano tutte le battaglie della guerra contro Napoleone e anche le campagne all'estero del 1813-14, cui partecipò l'esercito russo; sulle lastre erano citati i nomi di tutti gli ufficiali decorati, uccisi o feriti, così come i nomi dei soldati semplici.

Un contemporaneo notava: "Nel suo insieme la nuova chiesa è un degno monumento di una tappa decisiva della nostra storia patria. Ogni russo, leggendo sulle pareti del tempio i nomi degli eroi caduti, religiosamente li ricorderà e di cuore pregherà per loro. Una memoria perenne della Guerra Patriottica vivrà sotto le volte di questa mirabile chiesa e di anno in anno, di secolo in seco-

V. I. Surikov, I. M. Prjanišnikov, P. F. Plešanov and others.

With the same accuracy of a work of art, the best Russian artists created the decorations in stone, the liturgical furnishings and the sacred hangings.

When the church of Christ the Saviour was finished, it became a religious-artistic ensemble in which all the models of the architectural tradition, of the painting, of the sculpture, of the applied art and of the Russian jewellery were harmonically introduced.

The inferior gallery of the church became the first "museum" of the 1812 Patriotic War, a very particular "letopis" (chronicle). In the niches of the walls 177 commemorative slabs of marble were situated. They celebrated all the battles of the war against Napoleon and also the foreign campaigns of 1813-14, in which the Russian army participated. On the slabs the names of all the decorated officers, killed or wounded, as the names of the simple soldiers were quoted.

A contemporary noticed: "The new church as a whole is a worthy monument of a fundamental moment of the country history. Every Russian, reading on the walls of the temple the names of the dead heroes, religiously will remember them and wholeheartedly will pray for them. A perennial memory of the Patriotic War will live forever under the times of this admirable church and from year to year, from century to century, the spirit of value and love for the Country will grow in the heart of the future generations of the Russian people."

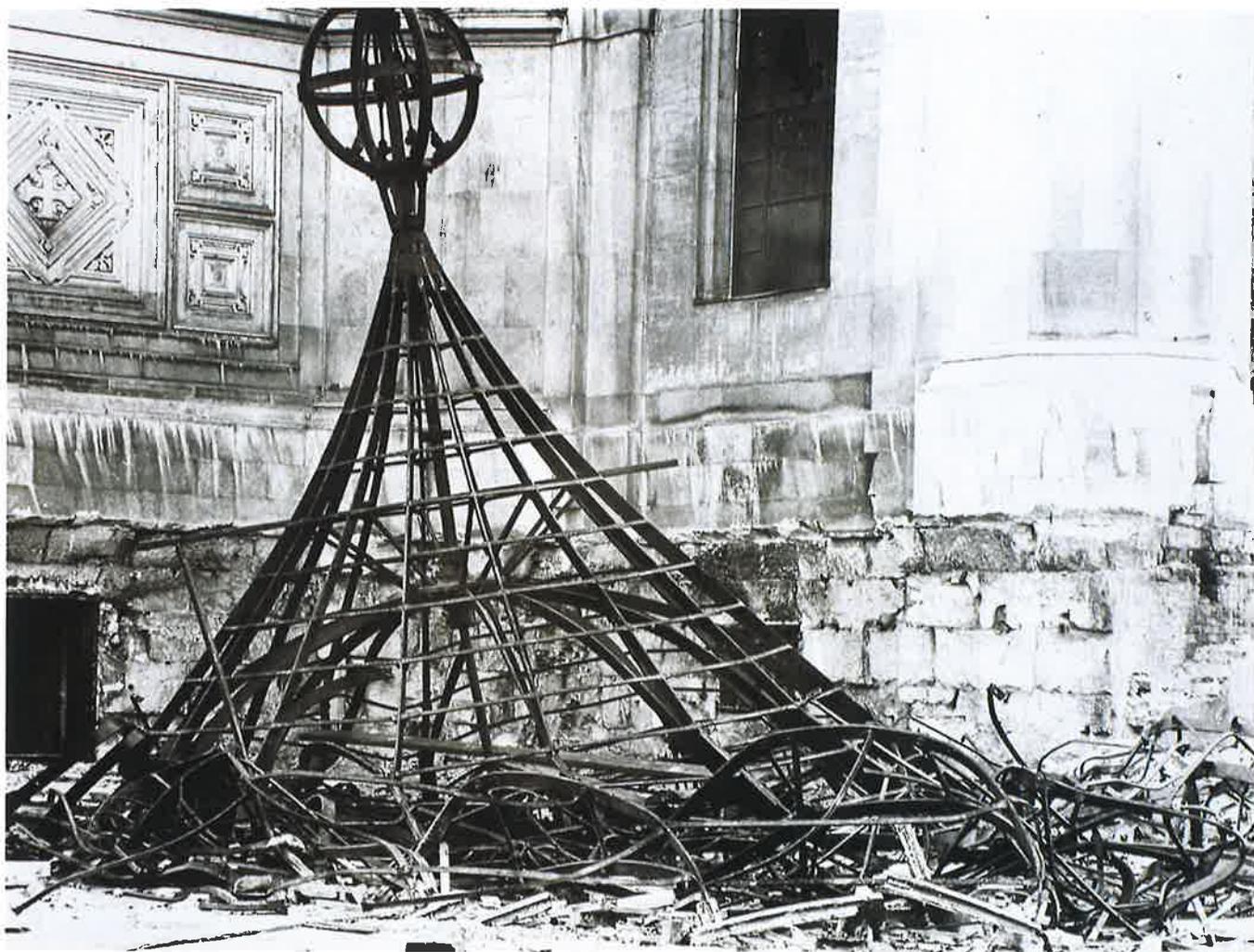
The construction of the cathedral finished in 1881 during the kingdom of Alexander II but the tragedian death of the sovereign, through the revolutionary terrorists prevented the consecration of the church in that year.

The consecration from the metropolitan of Moscow Ioannik, happened on May 26th 1883, the Ascension feast, the day of emperor Alessandro III's solemn crowning.

The church of Christ the Saviour received the status of cathedral of the whole Russia. It became the heart of the orthodox spiritual culture and one of the wonder in Moscow. The first priest of the church was Father Aleksej Sokolov.

Smontaggio della chiesa di Cristo Salvatore.
Lancio a terra della cupola. Luglio, 1931. Foto.
Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

*Dismantlement of the church of Christ the Saviour.
The throw of the dome. July, 1931. Photo.
Collection of the Museum of History in the city of Moscow.*



Esplosione della chiesa di Cristo Salvatore,
5 dicembre 1931. Foto.
Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

*Explosion of the church of Christ the Saviour,
December 5th 1931. Photo.
Collection of the Museum of History in the city of Moscow.*



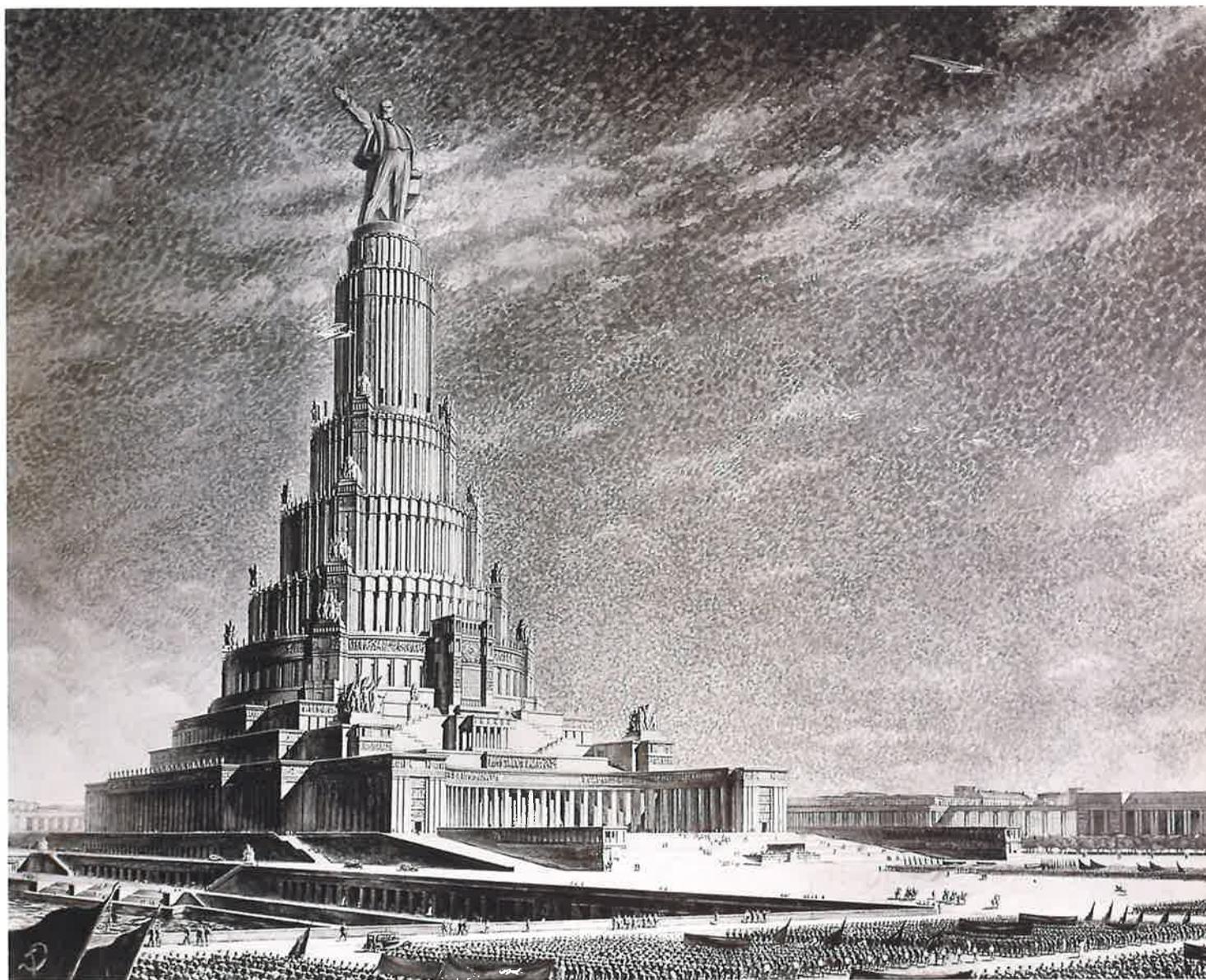
La chiesa di Cristo Salvatore distrutta.
Dicembre 1931. Foto.
Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

The church of Christ the Saviour destroyed.
December 1931. Photo.
Collection of the Museum of History in the city of Moscow.



Progetto del Palazzo dei Soviet
Architetti B.I. Iofan, B.A. Ščuko, B. G. Gel'frejch. 1935. Foto.
Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

Project of the Building of the Soviet
Architects B.I. Iofan, B.A. Ščuko, B. G. Gel'frejch. 1935. Photo.
Collection of the Museum of History in the city of Moscow.



La piscina "Mosca". Anni '60. Foto.
Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

*The swimming pool "Moscow." Years '60. Photo.
Collection of the Museum of History in the city of Moscow.*



Te Deum e processione della Comunità della chiesa di Cristo Salvatore, intorno alla piscina, 1989. Foto. Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

Te Deum and procession of the Community of the church of Christ the Saviour. around the swimming pool, 1989. Photo. Collection of the Museum of History in the city of Moscow.



Consacrazione della prima pietra della futura, nuova chiesa di Cristo Salvatore. 7 gennaio 1995, officia il patriarca di Mosca e di tutta la Russia, Aleksej II. Sono presenti il primo ministro della Russia V. C. Černomyrdin e il sindaco di Mosca Ju. M. Lužkov. Foto di Aleksandr Sencov. Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

Consecration of the foundation-stone of the future new church of Christ the Saviour. January 7th 1995, the Patriarch of Moscow and of the whole of Russia officiates, Aleksej II. The Prime Minister of Russia V. C. Černomyrdin and the Mayor of Moscow Ju. M. Lužkov are present. Photo of Aleksandr Sencov. Collection of the Museum of History in the city of Moscow.



Panorama della chiesa di Cristo Salvatore in costruzione.
15 novembre 1995. Foto.
Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

*Panorama of the church of Christ the Saviour in construction.
November 15th 1995. Photo.
Collection of the Museum of History in the city of Moscow.*



Il patriarca di Mosca e di tutta la Russia alla celebrazione pasquale nella chiesa di Cristo Salvatore in costruzione.
27 aprile 1997. Foto.
Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

*The Patriarch of Moscow and the whole of Russia at the Easter celebration in the church of Christ the Saviour in construction.
April 27th 1997. Photo.
Collection of the Museum of History in the city of Moscow.*

lo, crescerà nel cuore delle generazioni future del popolo russo lo spirito di valore e di amore per la Patria”.

La costruzione della cattedrale si concluse nel 1881 durante il regno di Alessandro II, ma la tragica fine del sovrano, per mano dei terroristi rivoluzionari, impedì la consacrazione della chiesa in quello stesso anno.

La consacrazione da parte del metropolita di Mosca Ioannik, avvenne il 26 maggio 1883, festa dell'Ascensione, giorno dell'incoronazione solenne dell'imperatore Alessandro III.

La chiesa di Cristo Salvatore ricevette lo *status* di cattedrale di tutta la Russia. Essa divenne il centro della cultura spirituale ortodossa e una delle meraviglie di Mosca. Il primo sacerdote della chiesa fu padre Aleksej Sokolov.

Tra le mura della cattedrale risuonò la musica dei più famosi compositori di allora, come P.I. Čajkovskij e P.G. Česnokov, l'ammirabilissima voce di F.I. Šaljapin e del grande arcidiacono K.V. Rozov.

Vi vennero officiate le divine liturgie per i 100 anni dalla Guerra Patriottica, i 300 anni del regno dei Romanov nel 1913, per i 500 anni dalla nascita del beato San Sergio di Radonež

L'ultimo grande avvenimento, svoltosi tra le mura della chiesa nel 1917-18, fu il Concilio Ecumenico Russo, nel quale, 200 anni dopo la soppressione della istituzione del Patriarcato da parte dello zar Pietro il Grande, venne eletto Patriarca di Mosca e di tutta la Russia Tichon.

La Rivoluzione del 1917 e l'istituzione del potere sovietico distrussero completamente il modo di vita della popolazione russa. Da quell'anno iniziò la storia della rovina della chiesa di Cristo Salvatore e una lotta senza quartiere contro la Chiesa ortodossa.

Dal giugno 1918 al gennaio 1919 vi furono uccisioni di massa e arresti dell'alta gerarchia ecclesiastica e dei sacerdoti; vennero chiuse e profanate molte chiese e monasteri e impedito le liturgie.

Nel marzo del 1918, con la benedizione del patriarca Tichon, alcuni sacerdoti e fedeli della cattedrale istituirono la Confraternita della chiesa di Cristo Salvatore, la cui attività ottenne rilevanti meriti: con l'aiuto delle donazioni raccolte la chiesa fu allacciata alla rete elettrica, vi si officiarono le liturgie.

Tra il '21 e il '22, il *climax* delle persecuzioni contro



Among the boundaries of the cathedral, the music of the most famous composers, as P.I. Čajkovskij and P.G. Česnokov, the admirable voice of F.I. Šaljapin and of the great archdeacon K.V. Rozov resounded in those days.

The divine liturgies were officiated for the 100 years from the Patriotic War, the 300 years of the kingdom of the Romanovs in 1913, for the 500 years from the birth of the blessed St. Sergej of Radonež.

The last great event, that happened among the boundaries of the church in 1917-18, was the Russian Ecumenical Council, in which, 200 years after the suppression of the institution of the Patriarchy by the czar Peter the Great, was elected as Patriarch of Moscow and the whole Russia Tichon.

The 1917 Revolution and the institution of the Soviet power destroyed the way of life of the Russian population. Since then began the history of the downfall of the

Interni ricostruiti della cattedrale dedicata a Cristo Salvatore.
Dicembre 1999. Foto.
Collezione del Museo di Storia della città di Mosca.

*Insides reconstructed of the cathedral dedicated to Christ the Saviour.
December 1999. Photo.
Collection of the Museum of History in the city of Moscow.*



la Chiesa ortodossa, venne arrestato il patriarca Tichon; i giornali pubblicavano le sentenze del Tribunale Rivoluzionario di fucilazione dei sacerdoti e gli elenchi dei “nemici del popolo”. La paura, che si stava diffondendo tra la popolazione, confuse anche la Chiesa e causò uno scisma interno. La “Chiesa viva”, questa la denominazione del movimento, divenne collaboratrice del potere sovietico e, ben presto, si impossessò della chiesa di Cristo Salvatore. La Confraternita della cattedrale fu sciolta e, verso la fine degli anni Venti, nel clima generale di isteria antireligiosa e di propaganda atea, la cattedrale venne definitivamente chiusa.

Sulla chiesa di Cristo Salvatore incombeva ora la minaccia di un totale annientamento. Per il potere sovietico essa rappresentava infatti uno dei baluardi della fede ortodossa, l’emblema di un mondo nemico, che bisognava distruggere “fino alle fondamenta”, per costruire, al suo posto, un “nuovo mondo”.

church of Christ the Saviour and a struggle without boundaries against the Orthodox Church.

From the June 1918 to January 1919, there were mass killings of mass and arrests of the high ecclesiastical hierarchy and the priests; many churches and monasteries were closed and profaned and the liturgies prevented.

In March 1918, with the benediction of the patriarch Tichon, some priests and believers of the cathedral founded the Brotherhood of the church of Christ the Saviour, whose activity got remarkable merits: with the help of the donations the church was laced to the electric net, the liturgies were officiated.

Among the ‘21 and ‘22, the climax of the persecutions against the orthodox Church, the patriarch Tichon was halted; the newspapers published the sentences of the Revolutionary Court of shooting of the priests and the list of the “people enemies.” The fear, that was being spread among the population, confused also the Church and caused an inside schism. The “Living Church”, this denomination of the movement, became collaborator of the Soviet power and, well soon, took possession of the church of Christ the Saviour. The Brotherhood of the cathedral was loosened and, toward the end of the Twentieth, in the general climate of antireligious hysteria and atheist propaganda, the cathedral definitely closed.

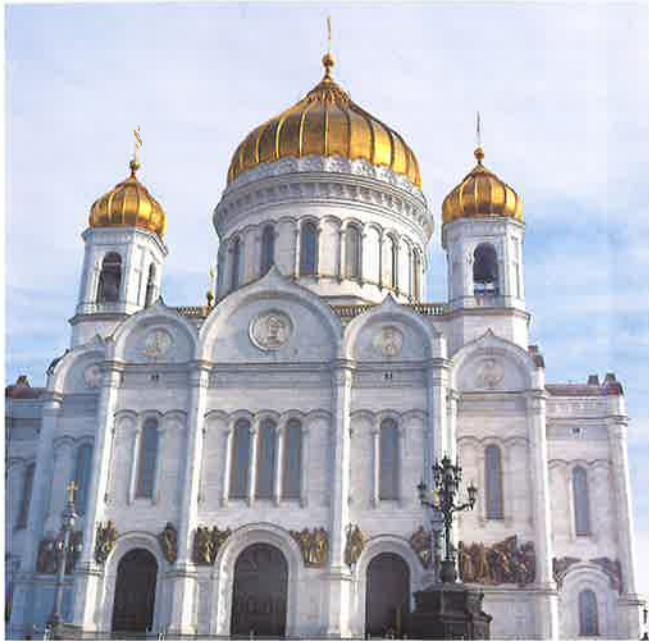
Over the church of Christ the Saviour the threat of a total annihilation now impended. For the Soviet power it represented in fact one of the ramparts of the orthodox faith, the emblem of a hostile world, it was indispensable to destroy “up to the foundations”, to build, to his place, a “new world.”

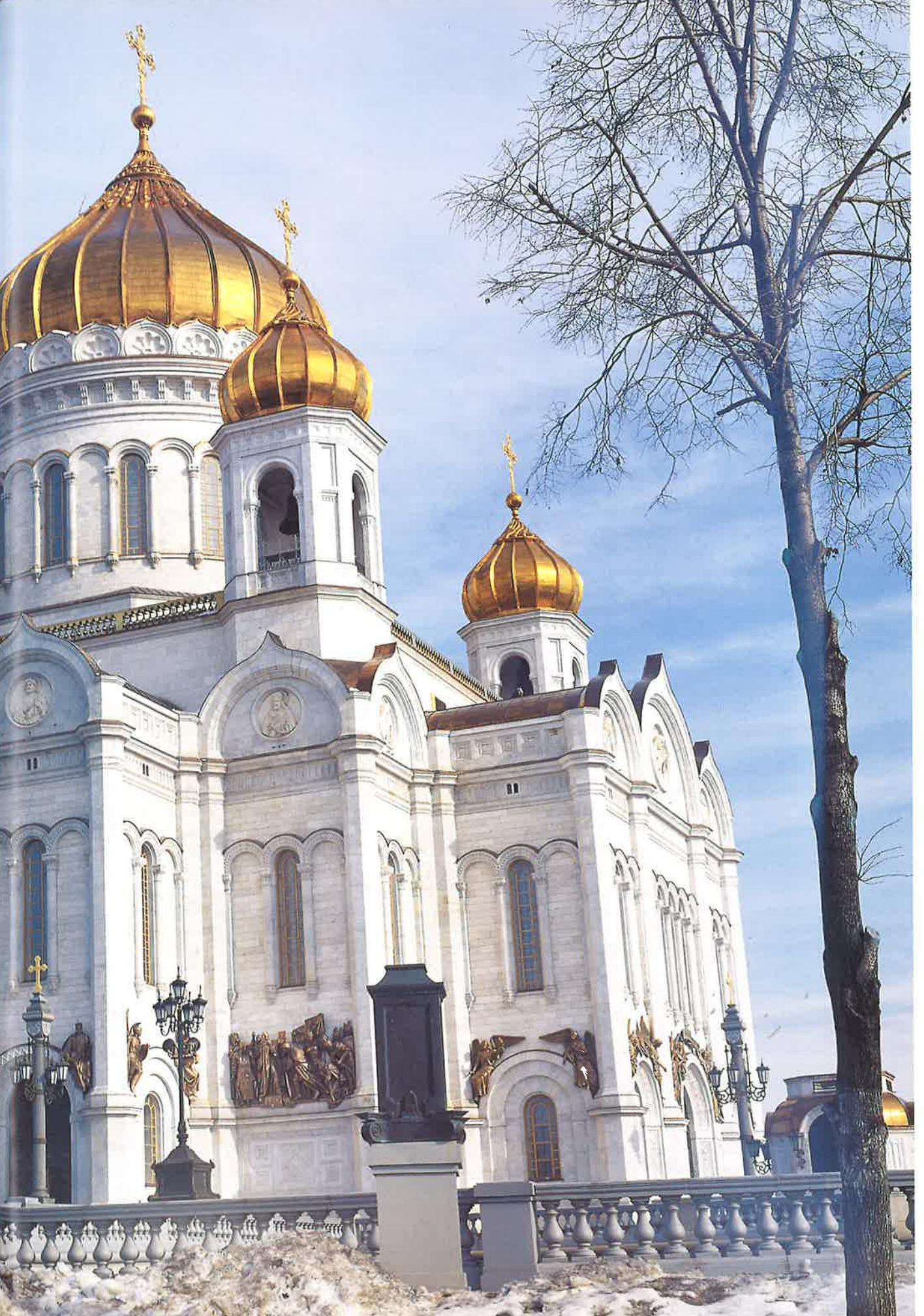
And what symbol of the new world had to rise on the ruins of the church the Building of the Soviet, for which a competition came in July 1931. One month in advance, Stalin approved the place of the construction: the destiny of the cathedral was completed. Only six months missed to the tragedian end.

The cathedral not only changed aspect; the whole urbanistic structure of Moscow, in the years of the Soviet power, was transformed up to become unrecognisable. Among the churches and chapels, that adorned the Capital city, 441 were destroyed, 255 closed and

La chiesa di Cristo Salvatore ricostruita.
Foto di D. A. Djukov, 21 marzo 2000.

*The church of Christ the Saviour reconstructed.
Photo by D. A. Djukov, March 21st 2000.*





E quale simbolo del nuovo mondo doveva sorgere sulle rovine della chiesa il Palazzo dei Soviet, per cui venne indetto un concorso nel luglio 1931. Con un mese di anticipo, Stalin approvò il luogo della costruzione: il destino della cattedrale era compiuto. Mancavano solo sei mesi al tragico finale.

A Mosca non solo la cattedrale mutò di aspetto; l'intera struttura urbanistica della città, negli anni del potere sovietico, si trasformò fino a diventare irriconoscibile. Delle quasi mille tra chiese e cappelle, che abbellivano la capitale, 441 furono distrutte, 255 chiuse e trasformate in uffici, magazzini, club e convitti.

Nel luglio del 1931 iniziò lo "smontaggio" della chiesa, che si concluse nel dicembre di quell'anno.

Una speciale commissione si occupava dello studio delle opere d'arte della chiesa – pitture, sculture, oggetti d'arte applicata – per selezionare quelle di maggior valore e trasferirle in vari musei. La decisione della commissione di conservare alcune decine di oggetti fu eseguita solo in parte e per questo molte delle opere d'arte della cattedrale scomparvero del tutto.

Tappa conclusiva dei lavori fu la decostruzione dell'intera chiesa, poiché era composta da materiali preziosi, che potevano tornar utili; tra questi vi erano: le croci dorate, le coperture delle cupole, dei campanili, le tavole commemorative con i nomi degli eroi della Guerra Patriottica del 1812, il rivestimento interno ed esterno di granito e di marmo, le scale di granito, il pavimento di marmo, l'iconostasi intagliata, il bronzo fuso ed altro.

Il 5 dicembre 1931 la chiesa di Cristo Salvatore fu fatta esplodere. I suoi frantumi si raccolsero per quasi due anni.

Nei successivi tre anni, dal 1931 al 1933, vennero esaminati più di 270 progetti (di cui 24 di architetti stranieri) e il lavoro di B. Iofan venne preso come base; egli aveva proposto un edificio con un corpo centrale "a gradini", circondato da statue dei lavoratori. La commissione propose di incoronare l'edificio con una statua di Lenin, trasformando il Palazzo in un degno piedistallo del gigantesco monumento alla "guida del proletariato".

Co-autori del progetto finale del Palazzo dei Soviet furono gli architetti V. Ščuko e V. Gel'frejch. Il progetto definitivo venne approvato nel febbraio 1934. L'altezza dell'edificio, comprensiva della statua di Lenin, doveva

then transformed in offices, stores, club and boarding.

In July 1931 the "dismantlement" of the church began. It was concluded in December of that year.

A special commission dealt with the study of the work of art of the church—paintings, sculptures, and objects of applied art—to select those of great value and to move them to varied museums. The decision of the commission to preserve about ten objects was performed only partly and for this a lot of the works of art of the cathedral entirely disappeared.

The final phase of the works consisted in the demolition and conservation of the fragments of the church, because it was composed by precious materials, considered usable at a future time; among these there were: the gilded crosses, the coverages of the domes, of the bell tower, the commemorative slabs with the names of the heroes of the 1812 Patriotic War, the inside and external covering of granite and marble, the staircases of granite, the floor of marble, the iconostasis carved, the fused bronze and other.

On December 5th 1931 the church of Christ the Saviour was made to explode. Its fragments were picked up for almost two years.

In the following three years, from 1931 to 1933, more than 270 projects (of which 24 of architects foreigners) were examined and the work of B. Iofan was taken as base; he had proposed a building with a central body "with steps", surrounded by statues of the workers. The commission proposed to crown the building with a statue of Lenin, transforming the Building in a worthy pedestal of the gigantic monument to the "the proletariat's guide."

Co-authors of the final project of the Building of the Soviet were the architects V. Ščuko and V. Gel'frejch. The definitive project has been approved in February 1934. The height of the building, comprehensive of the statue of Lenin, had to be of 415 ms.; with the statue of Lenin of 100 ms.; but, despite all the sacrifices and the efforts, the first skyscraper of the Soviet architecture has never been realized.

The construction of the Building began a great deal in 1937 but proceeded slowly. In 1939, the excavations of the foundations were finished and only in 1941 the assemblage of the steel framework began. However, in

essere di 415 m.; la statua di Lenin di 100 m.; ma, nonostante tutti i sacrifici e gli sforzi, il primo grattacielo della architettura sovietica non si realizzò mai.

La costruzione del Palazzo iniziò nel 1937, ma procedette assai lentamente. Nel 1939 vennero terminati gli scavi delle fondamenta e solo nel 1941 si iniziò il montaggio dell'intelaiatura d'acciaio. Ma nel giugno del 1941, quando iniziò la II Guerra Mondiale, la costruzione fu interrotta e smontata nuovamente e definitivamente.

Nel 1960 al posto della chiesa di Cristo Salvatore si aprì la piscina "Mosca".

Per quasi mezzo secolo non vi fu memoria della chiesa di Cristo Salvatore, la sua menzione nelle pubblicazioni era vietata; gli ornamenti trasferiti nei musei non venivano esposti e i documenti d'archivio non erano consultabili.

Grazie a una iniziativa collettiva, nel 1989 fu organizzata una raccolta di firme e di donazioni per il ripristino della cattedrale; se ne parlò sulla stampa e alla televisione, si organizzarono serate e concerti di beneficenza, preghiere e processioni nell'area dove sorgeva la chiesa.

Nel 1991 fu inviato al Presidente della Russia un appello nel quale si diceva: "Nel popolo è maturata l'esigenza profonda, il desiderio ostinato, la forte consapevolezza della necessità di restaurare il tempio sacro alla nostra Patria. Molti russi sono onorati di partecipare attivamente alla restaurazione della chiesa di Cristo Salvatore, poiché lo scopo e il desiderio di tanti persone è l'edificazione pacifica, non la distruzione e la guerra. La invitiamo con ciò a porre la sua personale pietra in questa edificazione e approvare una risoluzione per il ripristino della chiesa di Cristo Salvatore".

L'iniziativa suscitò largo sostegno da parte di tutte le categorie sociali, della Chiesa Ortodossa e del governo.

La effettiva restaurazione della chiesa iniziò nel 1994 con la risoluzione del Comune di Mosca "Sulla restaurazione della chiesa di Cristo Salvatore a Mosca", sostenuta dal patriarcato di Mosca e dal Presidente e dal Governo della Federazione Russa.

La sovrintendenza sulla costruzione della chiesa venne affidata a uno speciale consiglio con a capo il Patriarca di Mosca, Aleksej II, e il sindaco di Mosca Ju. M. Lužkov. In esso entrarono esponenti della scienza, della

June of 1941, when the II World War began, the construction was interrupted and again and definitely gotten off.

In 1960 to the place of the church of Christ the Saviour the swimming pool "Moscow" was opened.

For almost half century there was not memory of the church of Christ the Saviour, its mention in the publications has been forbidden; the ornaments moved to the museums were not exposed and the documents of file were not consultable.

Thanks to a collective initiative, in 1989, a harvest of signatures and donations was organized for the restoration of the cathedral. The press and the television mentioned it, evenings and concerts of beneficence, prayers and processions were organized in the area where the church rose.

In 1991, an appeal was sent to the President of Russia: "People have matured, the deep demand, the obstinate desire, the strong awareness of the necessity to restore the sacred temple to our Country. Many Russians are honoured to actively participate in the restoration of the church of Christ the Saviour, since the purpose and the desire of so many people is the pacific building, not the destruction and the war. We invite you with this appeal to lay your stone in this building and to approve a resolution for the restoration of the church of Christ the Saviour."

The initiative aroused wide support from all the social categories, of the Orthodox Church and of the government.

The real restoration of the church began in 1994 with the resolution of the Commune in Moscow "On the restoration of the church of Christ the Saviour in Moscow", sustained by the patriarchy in Moscow and by the President and the Government of the Russian Federation.

The superintendence on the construction of the church was entrusted to a special council headed by the Patriarch of Moscow, Aleksej II and the mayor of Moscow Ju. M. Lužkov. Some exponents of the science, of the culture, representatives of the Church and the Muscovite entrepreneurship took part of it.

The Council defined the fundamental criterion of









cultura, rappresentanti della Chiesa e dell'imprenditorialità moscovita.

Il Consiglio definì il criterio fondamentale di restaurazione della cattedrale: con l'ausilio dei più moderni materiali e tecnologie, il volto della nuova chiesa deve essere conforme all'originale.

Venne nominata una commissione per l'assetto artistico della chiesa, operante presso il Consiglio, che scelse gli esecutori della cattedrale sulla base di un concorso e per la raccolta delle donazioni e il finanziamento si istituì un fondo speciale.

Il progetto generale della chiesa fu elaborato dagli architetti moscoviti del Dipartimento "Mosproekt - 2", sotto la direzione dell'accademico Michail Posochin.

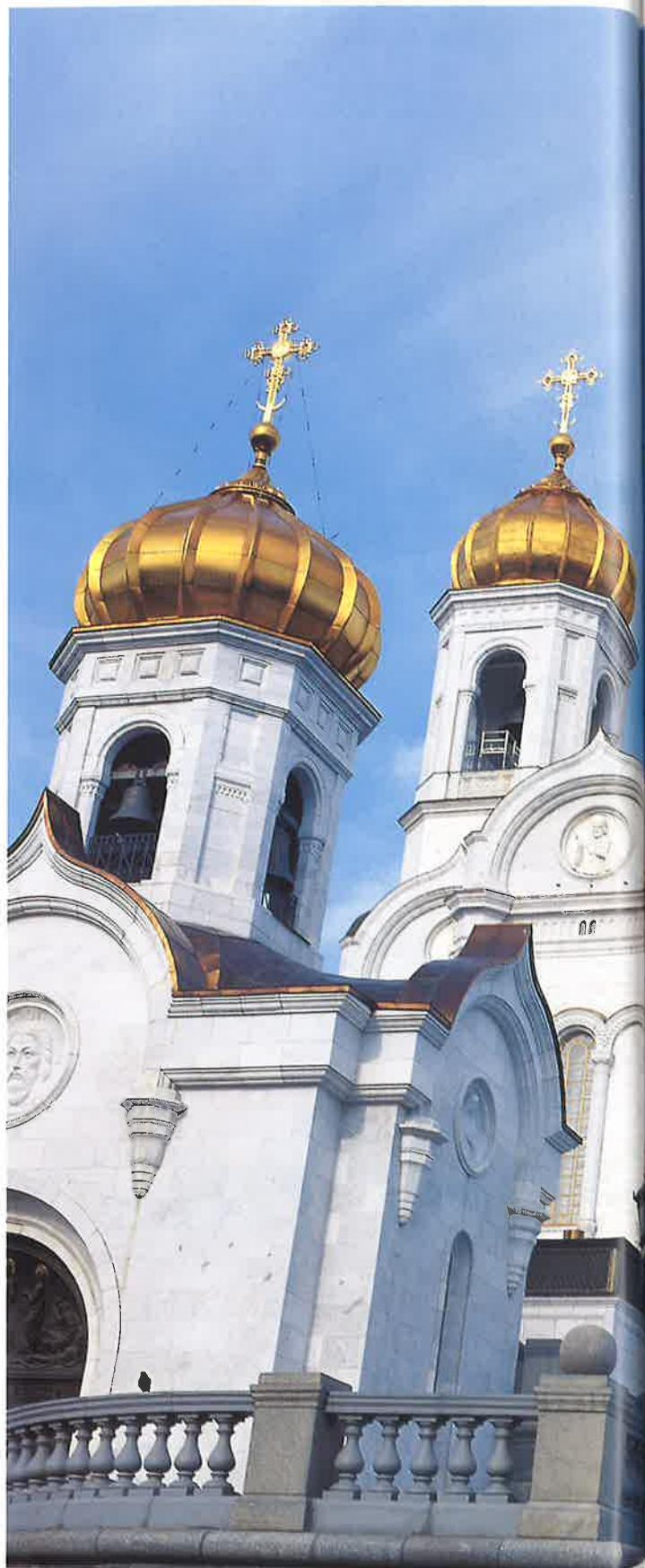
Gli architetti condussero ricerche d'archivio dei disegni e delle misurazioni della chiesa di Cristo Salvatore, così come delle fondamenta del Palazzo dei Soviet e della piscina. Questi studi costituirono il punto di partenza di due diverse concezioni di ripristino. La prima proponeva di ricreare la collina spianata al tempo dei precedenti lavori e innalzare da questa la nuova chiesa. L'altra intendeva invece utilizzare tutto lo spazio disponibile già scavato, per una profondità di 15 m., per creare un complesso di molti locali.

Il Consiglio degli Urbanisti della città di Mosca e la Sovrintendenza della chiesa optarono per la seconda proposta. Il progetto rielaborato prevedeva che il complesso architettonico si sarebbe sviluppato sotto e intorno alla chiesa di Cristo Salvatore. Erano previsti: la chiesa della Trasfigurazione, posta sotto la prima, un museo, la sala dei Concili Locali per 1250 posti, la sala delle riunioni del Santo Sinodo, cinque refettori, una panetteria per il pane eucaristico, stanze per il patriarca, la biblioteca patriarcale, un centro televisivo, il garage e i locali per le attrezzature tecniche che servono il complesso.

Committente generale dell'edificio fu nominata una delle ditte più prestigiose di Mosca, la "Mospromstroj", che vinse grazie all'assicurazione sui tempi di consegna ristrettissimi.

Dall'ottobre al novembre del 1994 si svolsero i lavori di smontaggio della costruzione della piscina e quelli di allestimento delle fondamenta.

Il 7 gennaio 1995, Natale ortodosso, si tenne la ceri-





restoration of the cathedral: with the aid of the most modern materials and technologies, the façade of the new church has to be conforming to the original one.

A commission was nominated for the artistic order of the church, working near the Council, that chose the performers of the cathedral on the base of a competition and for the harvest of the donations and the financing a special fund, was founded.

The general project of the church was elaborated by the muscovite architects of the Department "Mosproekt-2", under academician Michail Posochin's direction.

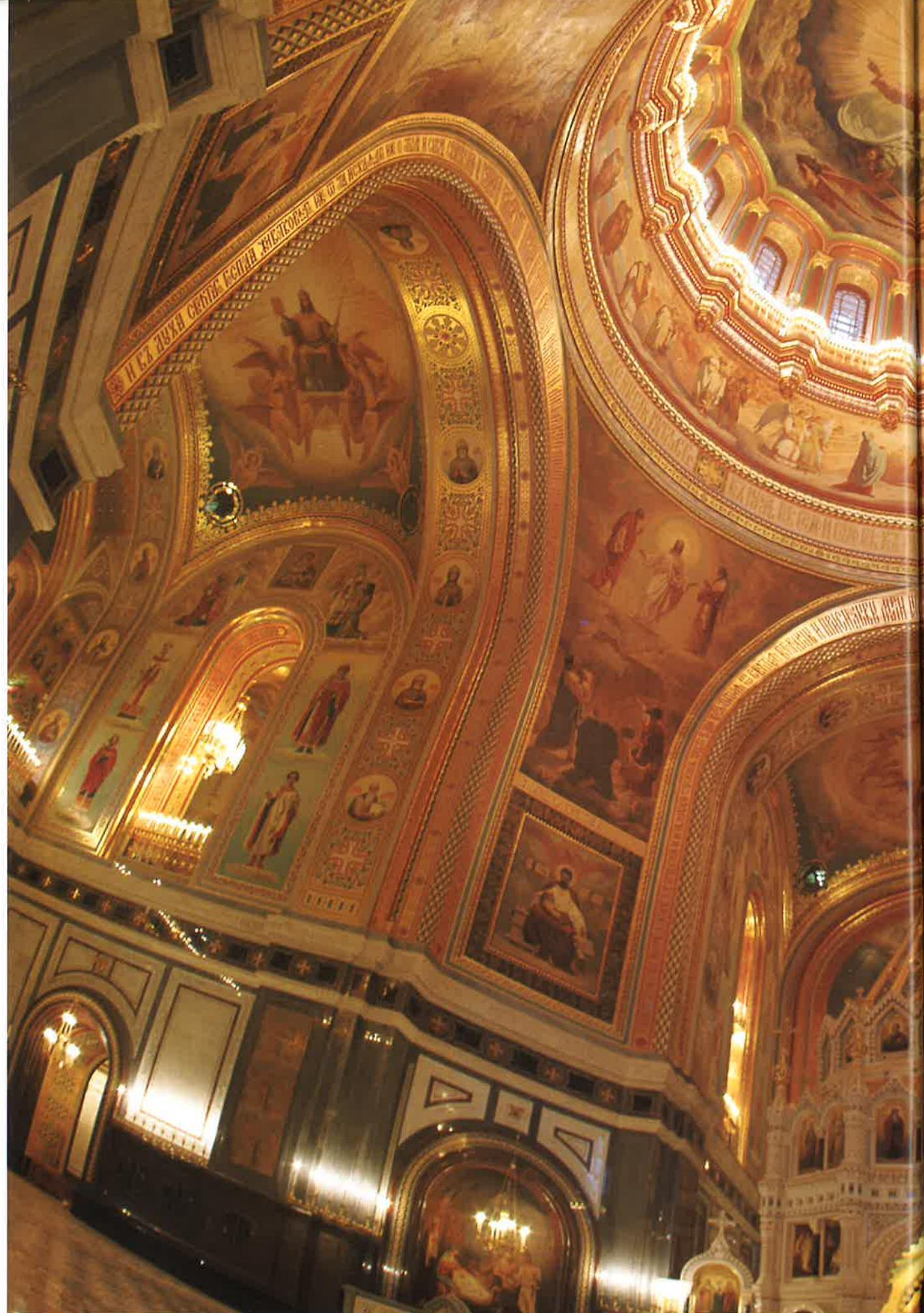
The architects conducted searches of file of the plans and the measurements of the church of Christ the Saviour, as of the foundations of the Building of the Soviet and the swimming pool. These studies constituted the starting point of two different conceptions of restoration. The first one proposed to recreate the flattened hill during the preceding works and to raise from this the new church. The other one intended to use the completely available space already dug, for a depth of 15 ms., to create a complex of many places.

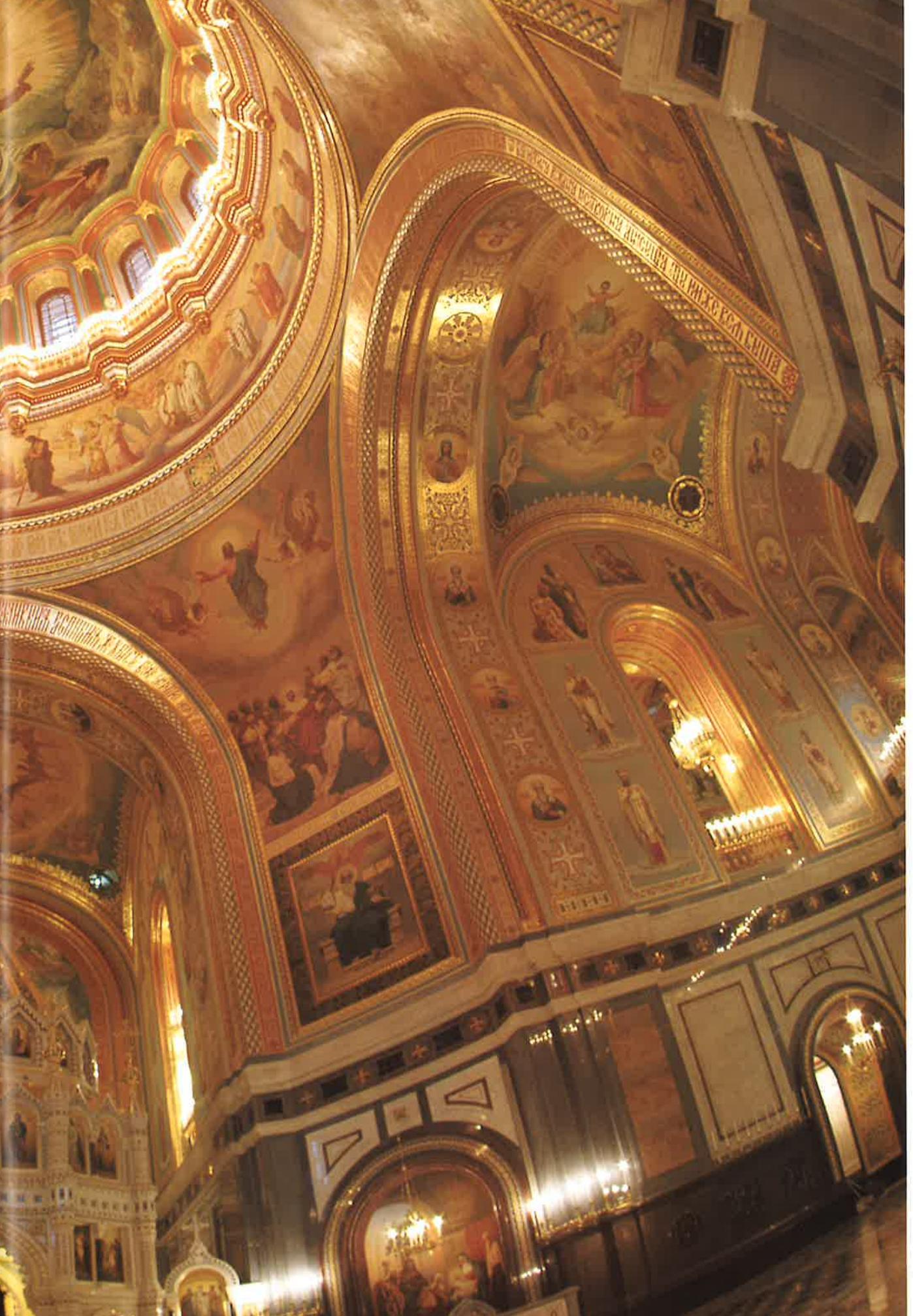
The Council of the Urbanites of the city of Moscow and the Superintendence of the church opted for the second proposal. The re-elaborated project foresaw that the architectural complex would be developed under and around the church of Christ the Saviour. The following elements were foreseen: the church of the Transfiguration, sets under the first one, a museum, the room of the Local Councils for 1250 places, the room of the reunions of the Saint Synod, five refectories, a bakery for the bread eucharistic, rooms for the patriarch, the patriarchal library, a television centre, the garage and the places for the technical equipments.

One of the more prestigious firms of Moscow, the "Mospromstroj" that won thanks to the insurance on times of delivery narrow was nominated as General buyer of the building.

The works of dismantlement of the construction of the swimming pool and those of preparation of the foundations have been developed from October to November 1994.

On January 7th 1995, orthodox Christmas, the solemn ceremony of the laying of the foundation-stone





La sede della Fondazione per la Cultura russa.

The palace of Russian Foundation for the Culture.

Il coro della chiesa di Cristo Salvatore.

The Choir of the church of Christ the Saviour



monia solenne della posa della prima pietra con la benedizione del patriarca di Mosca, Aleksej II, alla presenza del Primo Ministro della Russia, V. Černomyrdin, del sindaco di Mosca Ju. M. Lužkov e di molte altre autorità.

Il discorso pronunciato dal sindaco dava voce ai sentimenti di tutti i presenti: "Nella storia della costruzione, distruzione e ripristino della chiesa di Cristo Salvatore si è riflessa l'intera storia, eroica e tragica, della Russia di questi due ultimi secoli. Costruita in memoria della liberazione del paese dalla invasione straniera, essa divenne, come disse l'imperatore Alessandro I nel Manifesto sulla costruzione della cattedrale, il simbolo della memoria eterna e dello zelo incomparabile, della fedeltà e dell'amore verso l'ortodossia e la Patria, che magnificarono il popolo russo. Distrutta delittuosamente nel 1931, essa si trasformò, nello sguardo di alcune generazioni di russi, nello specchio dell'afflizione e delle perdite, della distruzione e della crudeltà, nella quale sprofondò per alcuni decenni il nostro paese. Ed ecco che, quasi un secolo e mezzo dopo l'inizio della sua costruzione, 130 anni dopo la consacrazione e 64 dopo la sua distruzione, noi nuovamente ci accingiamo all'opera della restaurazione della principale chiesa del paese. Così la chiesa che si va costruendo sia, prima di tutto, emblema della penitenza davanti a Dio per le sofferenze toccate in sorte al nostro popolo, per le centinaia di chiese distrutte, per le migliaia di vite perdute. Sia nuovamente simbolo di unità dei popoli della federazione, simbolo di pace e di costruzione di una terra Russa, simbolo del potere e della rinascita di un grande stato, creato insieme alla chiesa. Che questa cattedrale sia il ricordo perenne di ciò che il nostro grande paese credè e rafforzò non solo con la spada e con il fuoco, ma anche con la parola, la preghiera e le opere: preghiera rivolta a Dio, parola rivolta al popolo, opere per la costruzione di una Terra russa".

I tempi di ricostruzione furono velocissimi, poiché nel cantiere gli operai lavoravano in tre turni da otto ore e vi sono stati momenti in cui erano presenti contemporaneamente anche più di 4500 operai di 40 diverse ditte.

Nel 1995 fu innalzata l'impalcatura dell'edificio e della cupola centrale e terminata la muratura esterna di mattoni.

Dopo 15 mesi l'enorme costruzione della chiesa di

was held with the benediction of the patriarch of Moscow, Aleksej II, with the presence of the Prime Minister of Russia, V. Černomyrdin, of the Mayor of Moscow Ju. M. Lužkov and many other authorities.

The speech pronounced by the Mayor gave voice to the feelings of all the presents: "In the history of the construction, destruction and restoration of the church of Christ the Saviour the heroic and tragic history of Russia of these two last centuries is reflected. Built in memory of the liberation of the country by the foreign invasion, it became, as the emperor told Alexander I the Manifesto on the construction of the cathedral, the symbol of the eternal memory and the incomparable zeal, of the fidelity and of the love toward the orthodoxy and the Country, that glorified Russian people. Destroyed cruelly in 1931, it has been transformed in the mirror of the affliction and the losses, of the destruction and of the cruelty, in which our country sank for some decades. Almost one century and a half after the beginning of his construction, 130 years after the consecration and 64 after his destruction, again we are about to the work of the restoration of the principal church of the country. In this way the church is considered before everything the emblem of the penitence in front of God for the touched sufferings in fate to our people, for the hundred destroyed churches, for the dead. Then it is the symbol of the unity of the people of the federation, symbol of peace and construction of a Russian earth, symbol of the power and the rebirth of a great state, created with the church. May this cathedral be the perennial memory of what our great country created and not only strengthened with the sword and with the fire, but also with the word, the prayer and the work; prayer turns over again to God, word turns over again to the people, work for the construction of a Russian Earth."

The times of reconstruction were fast; the workers had been working in three turns for eight hours and moments have been in which more than 4500 workers of 40 different firms were also contemporarily present.

In 1995, the scaffolding of the building and the central dome has been raised and finished the external masonry of bricks.

After 15 months the enormous construction of the church of Christ the Saviour raised by the place in

Cristo Salvatore già si innalzava dal luogo in cui sorgeva originariamente, in via Volchonskaja, abbellendo nuovamente, con la sua elegante figura, il centro della capitale.

Nel 1996 cominciò a riflettere l'oro della cupola, si iniziò il rivestimento in marmo delle pareti esterne e il 19 agosto, solennità della Trasfigurazione, fu consacrata la chiesa inferiore.

Considerando il significato storico, culturale e sociale della chiesa-monumento e allo scopo di conservare ed esporre i materiali storici, la Sovraintendenza decise di creare il Museo della chiesa.

I festeggiamenti per gli 850 anni della fondazione della città di Mosca, nel 1997, iniziarono proprio dalle mura della cattedrale; al suono delle campane della chiesa, fu celebrato un *Te Deum* per la rinascita dell'antica capitale e venne solennemente aperto il sagrato, che da quel giorno divenne uno dei luoghi più amati dai moscoviti per le passeggiate.

L'apertura del museo della chiesa si ebbe il 19 aprile 1998, Pasqua ortodossa, nella galleria laterale della chiesa della Trasfigurazione; la sua apertura si può considerare non solo una tappa importante nella restaurazione della chiesa, ma anche un avvenimento nella vita culturale di Mosca, una realtà nuova nel processo di avvicinamento tra mondo ecclesiastico e laicato della città. L'esposizione del museo è dedicata alla storia della cattedrale di Cristo Salvatore, alla sua costruzione, distruzione e restauro. Nella sua galleria si tengono mostre d'arte, che testimoniano tutti gli aspetti della tradizione artistica religiosa, della sua continuità e rinascita.

Nel 1999 i lavori sulla cattedrale sono stati ultimati, sulle facciate sono state poste le sculture e sono state terminate le decorazioni.

Alla rinascita di questo monumento russo hanno concorso non solo maestri russi, ma anche operatori stranieri: la restaurazione dell'iconostasi principale e del pavimento musivo, per esempio, non sarebbe stata possibile senza la fornitura di marmo italiano. La ditta italiana "Benko" ha infatti fornito il marmo per il rivestimento delle pareti interne, la pietra per il pavimento e ne ha curato la posa per i 2.800 m² dell'area. I lavori sono stati colossali, non solo per il volume, ma anche per la complessità della tecnica di intarsio e di mosaico usata. Il sig. Baleani, direttore della ditta, è stato di grande aiuto

which it originally rose, in the street Volchonskaja, again adorning, with its elegant figure, the heart of the Capital.

In 1996 the gold of the dome started to glow, the covering in marble of the external walls began and on August 19th, solemnity of the Transfiguration, the inferior church was consecrated.

Considering the historical, cultural and social meaning of the church-monument and in order to preserve and to expose the historical materials, the Superintendence decided to create the Museum of the church.

In 1997 the celebrations for the 850 years of the foundation of the city of Moscow began really from the boundaries of the cathedral; by the sound of the bells of the church, a Te Deum was celebrated for the rebirth of the ancient capital and the church square was solemnly opened and it became one of the most beloved places by the Muscovites for the walks.

The opening of the museum of the church was celebrated on April 19th 1998, orthodox Easter, in the lateral gallery of the church of the Transfiguration; its opening cannot only be considered an important moment for the restoration of the church, but also an event in the cultural life of Moscow, a new reality in the process of approach between ecclesiastical world and laity of the city. The exposure of the museum is devoted to the history of the cathedral of Christ the Saviour, to its construction, destruction and restoration. In its gallery expositions of art are organized, that testify all the aspects of the religious artistic tradition, of its continuity and rebirth.

In 1999, the works on the cathedral were completed, on the façades the sculptures have been exposed and the decorations have been finished.

To the rebirth of this Russian monument Russian teachers have not only competed, but also foreign operators: the restoration of the principal iconostasis and the mosaic floor, would not have been for example possible without the supply of Italian marble. The Italian firm "Benko" has in fact furnished the marble for the covering of the inside walls, the stone for the floor and has taken care of the laying of it for the 2.800 m² of the area. The works have been colossal, not only for the volume, but also for the complexity of the technique of

per gli architetti nella ricerca e nella definizione dei tipi di marmo usati originariamente nel XIX secolo. Così l'Italia e gli italiani hanno lasciato la loro impronta anche nella restaurazione della chiesa-monumento.

Ai lavori di restauro hanno partecipato diverse équipes di studiosi, sotto la guida degli accademici Z. Cereteli, N. Solomyn, dei professori V. Celombiev, S. Repin, dei soci-corrispondenti dell'Accademia d'Arte Russa A. Bystrov, V. Nesterenko, N. Muchin, V. Psarev.

La creazione dei gruppi scultorei è stata assegnata alla direzione di Ju. G. Orechov, membro dell'Accademia d'Arte Russa. Gli scultori sono: Ju. Aleksandrov, A. Burganov, A. Koval'cuk, T. Sokolova, D. Tugarinov, A. Semynin, V. Cigal', V. Mokroucov, V. Gorevoj, M. Perejaslavec, A. Rukavišnikov e I. Rukavišnikov.

Il 31 dicembre, alla vigilia del nuovo secolo, il patriarca di Mosca Aleksej II ha consacrato la chiesa di Cristo Salvatore e a Natale vi si sono officiate le liturgie.

Per agosto di quest'anno è previsto il completamento dei lavori delle iconostasi laterali nella chiesa di Cristo Salvatore e nella Sala dei Concili Locali. La cattedrale sarà pronta per la consacrazione ufficiale, che avverrà durante il prossimo Concilio Locale della Chiesa Ortodossa Russa, alla presenza di tutta la gerarchia.

Tutti coloro che attendo con impazienza quest'avvenimento potranno ripetere le parole che lo zar Alessandro I scrisse nel manifesto del 25 dicembre 1812: "Si conservi questo tempio per molti secoli e l'incenso della nostra gratitudine salga sino al santo trono di Dio per tutte le generazioni future".

inlay and mosaic used. M. Baleani, manager of the firm, gave a great help to the architects in the search and in the definition of the types of marble originally used in the 19th century. By the way Italy and Italians have left also their imprint in the restoration of the church-monument.

To the works of restoration to different équipes of researchers under the guide of the academic Z., Cereteli, N. Solomyn, of the teachers V. Celombiev, S. Repin, of the partner-correspondents of the academy of art Russian A. Bystrov, V. Nesterenko, N. Muchin, V. Psarev have participated.

The creation of the sculptural groups was assigned to the direction of Ju. G. Orechov, member of the academy of Russian art. The sculptors are: Ju. Aleksandrov, A. Burganov, A. Koval'cuk, T. Sokolova, D. Tugarinov, A. Semynin, V. Cigal', V. Mokroucov, V. Gorevoj, M. Perejaslavec, A. Rukavišnikov and I. Rukavišnikov.

On December 31st, to the eve of the New Century, the patriarch of Moscow Aleksej II has consecrated the church of Christ the Saviour and to Christmas the liturgies have been officiated.

For August of this year the completion of the works of the lateral iconostasis is foreseen in the church of Christ the Saviour and in the Room of the Local Councils. The cathedral will be ready for the official consecration that will happen during the next Local Council of the Russian Orthodox Church with the presence of the whole hierarchy.

All those people who camp with impatience this event can repeat the words that the czar Alexander wrote in the manifesto of December 25th 1812: "this temple is preserved for many centuries and the incense of our gratitude actually climbs to the holy throne of God for all the future generations."



Storia della Chiesa e del Convento di Sant'Angelo

Tra Porta Nuova e Porta Garibaldi, sulle sponde del Naviglio Martesana, già verso il 1280 esisteva una chiesina con accanto un tugurio da eremita, chiamato S. Angelo. Quando San Bernardino da Siena venne a Milano per predicare la scelta di vita religiosa voluta da San Francesco d'Assisi, quei luoghi gli furono ceduti. Il successo della sua predicazione fu tale che, intorno al 1418 quel complesso fu trasformato per accogliere più di quattrocento persone che vollero seguire Bernardino nell'Ordine dei Frati Minori.

Nasceva così a Milano l'Osservanza francescana e grazie alle numerose donazioni, sorsero in breve tempo una grande chiesa di stile lombardo, dedicata a Santa Maria degli Angeli e un convento, chiamato dal popolo S. Angelo, in memoria dell'antica cappella dove si diceva fosse apparso l'Angelo guaritore della peste.

Rapidamente il convento crebbe in grandiosità e magnificenza. Per la bellezza del luogo, dell'architettura e degli affreschi, il complesso era chiamato "Il Paradiso di Milano".

In esso predicazione, accoglienza dei più bisognosi, soprattutto quelli colpiti da varie epidemie, vita conventuale, artigianato, scuola, cultura, si concatenavano l'una all'altra, rendendolo un centro attivo e un polo di attrazione per tutti i ceti sociali della città. Fra le tante attività, si ricorda la Biblioteca, voluta dallo stesso Bernardino, ricca fin dal suo nascere di svariati volumi, pergamene, codici antifonari e quant'altro potesse servire per la cultura del popolo e le celebrazioni dei frati.

Nel 1551 Don Francesco Gonzaga, governatore spagnolo, decretò la demolizione del "Paradiso di Milano" che, per la sua posizione a cavallo delle mura della città, era un facile accesso ad essa da parte dei nemici. Nello stesso anno, però, lo stesso governatore concedeva un appezzamento di terra all'interno delle mura dove, ancora con il concorso del popolo milanese, si costruì il secondo S. Angelo. Vennero riprese le attività interrotte in precedenza e accentuata la bellezza dell'architettura e degli affreschi. Ai lavori parteciparono i migliori artisti dell'epoca, quali i fratelli Procaccini, Panfilo Nuvolone, il Legnanino, i fratelli Campi, il Barabino, il Morazzone e altri ancora con le relative scuole.

Purtroppo, però, nel 1743 un incendio devastava il

History of the Church and of the Convent of Saint Angelo

Between Porta Nova and Porta Garibaldi, on the shores of the Naviglio Martesana, as early as in 1280, there existed a small church with alongside it a hermit hovel, known as Saint Angelo. When Saint Bernardino of Siena came to Milan to preach Saint Francis of Assisi's choice of a religious life, those sites were given to him. His preaching was so successful that, in around 1418, the complex was transformed to receive more than four hundred persons that wanted to follow Bernardino in the Order of the Minorite Brothers.

Thus, the Franciscan Osservanza was born in Milan, and thanks to numerous donations, in a very short time a large church in Lombard style arose, devoted to Saint Mary of the Angels, as well as a convent, called by the people Saint Angelo, in memory of the ancient chapel where it was said the Angel healer of the plague had appeared.

The convent rapidly grew in grandiosity and magnificence. Because of the beauty of the location, the architecture, and the frescoes, the complex was called "The Paradise of Milan."

Here, preaching, help for the needy, particularly those struck by various epidemics, convent life, artisan work, school, culture, were all linked together, making it an active center and an attraction for all of the city's social classes. Among the many activities, the Library is recalled, ordered by Bernardino himself, from the very beginning rich in volumes, manuscripts, antiphonary codices, and whatever else could serve the culture of the people and the celebration of the brothers.

In 1551, Don Francesco Gonzaga, the Spanish governor, decreed the demolition of "The Paradise of Milan" that could easily be approached by the enemy because of its position astride the walls of the city. During the same year, however, the same governor yielded a piece of land inside the walls where, again with the help of the Milanese people, the second Saint Angelo was built. The activities that had been previously interrupted were resumed, and the beauty of the architecture and of the frescoes was accentuated. The best artists of the times participated in the work, the Procaccini brothers, Panfilo Nuvolone, Legnanino, the Campi brothers, Barabino, Morazzone, and others, with their relative schools.

La fontana di San Francesco.

Facciata della chiesa di Sant'Angelo.

Interno del convento di Sant'Angelo.



Saint. Francis Fountain

Façade of the church of Saint Angelo.

Interior of the Convent of Saint Angelo.

complesso, in modo particolare la Biblioteca, distruggendo materiale prezioso anche per la storia della presenza francescana a Milano.

Nel 1810 Napoleone Bonaparte decretò la soppressione degli Ordini religiosi e nel 1870 lo Stato italiano soppresse e sequestrò il complesso, facendone un presidio militare. L'archivio e la Biblioteca furono letteralmente depredati.

Solo nel 1922 i frati ritornarono definitivamente al loro antico convento, riappropriandosi di quanto ne rimaneva.

Sempre aiutati dalla generosità dei milanesi, iniziarono allora i restauri della chiesa, ridotta a scuderia, e Padre Enrico Zucca affidò all'architetto Giovanni Muzio l'incarico di ricostruire il convento.

Si deve ad un altro grande francescano, Padre Agostino Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica, il riscatto degli spazi, che essendo molto ridotti rispetto al passato, costrinsero l'architetto ad elevare verticalmente il convento attuale per quattro piani, abbellendolo e rallegrandolo con il verde e i fiori che abbondano nel giardino interno, oasi di frescura e silenzio nel centro di Milano.

Il resto è storia recente, ma tutta la storia di S. Angelo, dalle origini ai nostri giorni, è testimonianza della passione di Francesco d'Assisi per l'uomo. Del suo radicale amore per i poveri. Attività caritative di ogni genere sono sorte intorno al convento per rispondere a povertà e disagi antichi e sempre nuovi.

La carità francescana continua ad essere esercitata con immediatezza, fuori da schemi fissi e precostituiti, per dare sollievo al carico di sofferenza e di dolore che, nei diversi momenti storici, si esprime con bisogni sempre nuovi. I tipi di povertà sono profondamente cambiati negli anni, ma hanno sempre, nel fondo, la difficoltà ad affrontare la vita, per malattia, per fragilità psichica, per solitudine, per mancanza di speranza, per vecchiaia, per assenza di lavoro.

Povertà uguali e sempre nuove, quindi, che hanno

Unfortunately, however, in 1743, a fire devastated the complex, particularly the Library, destroying precious material, including that on the history of the Franciscan presence in Milan.

In 1810, Napoleon Bonaparte decreed the suppression of religious orders, and in 1870, the Italian Government suppressed and sequestered the complex, turning it into a military garrison. The archive and the Li-

brary were literally plundered.

It was not until 1922 that the brothers definitively returned to their ancient convent, taking back what remained of it.

Ever aided by the generosity of the Milanese, they then began to restore the church, which had been reduced to a stable, and Father Enrico Zucca assigned the architect Giovanni Muzio the task of reconstructing the convent.

Another great Franciscan, Father Agostino Gemelli, the founder of the Catholic University, is attributed with recovering the space, which was very limited as compared to the past; the architect was forced to vertically elevate the current convent by four floors, embellishing it and brightening it with the greenery and the flowers that abound in the internal garden, an oasis of freshness and silence in the center of Milan.

The rest of its history is recent, but the entire history of Saint Angelo, from the beginnings to our days, is a testimony of the passion of Saint Francis for man. From his radical love for the poor, charity activities of every kind have risen around the convent to respond to the poverty and misery, old and new.

Franciscan charity continues to be carried out with immediacy, with no set or pre-established schemes, to provide relief for the suffering and pain that at various times in history are expressed in different ways. The types of poverty have profoundly changed over the years, but in the end they always involve difficulty in dealing with life because of illness, psychological



portato, negli ultimi venti anni alla creazione di un Progetto Accoglienza, articolato in numerose attività, delle quali le più rilevanti sono un centro di ascolto, la mensa per i poveri, una scuola di italiano per stranieri.

Per rendere la presenza di S. Angelo ancora più incisiva nella realizzazione dell'utopia francescana, di recente sono state fondate un'Associazione ed una Fondazione riconosciute dalla Regione Lombardia che riprendono l'antico nome di Fratelli di San Francesco e che affiancano i Frati nella realizzazione dei progetti caritativi e culturali.

S. Angelo è una realtà importante per Milano, un pane spezzato per le diverse esigenze dell'uomo, da quelle culturali, con la tradizione dell'Angelicum, la Biblioteca Franciscana, la Scuola di Spiritualità, l'*Universitas Franciscana*, a quelle assistenziali e spirituali, con le celebrazioni eucaristiche, la disponibilità dei sacerdoti nel loro ministero, a quelle di speranza e di senso, che hanno in Mondo X, con tutte le sue articolazioni, un riferimento prezioso, a quelle, infine, dell'uomo in difficoltà, solo, umiliato, cancellato, che trovano nel Progetto Accoglienza una concreta testimonianza.

Per i Francescani di S. Angelo non solo è importante operare al servizio dell'uomo, ma anche essere lievito nella realtà sociale, per farla crescere in una cultura di attenzione e di solidarietà e dare testimonianza concreta dell'agire cristiano.

frailty, loneliness, hopelessness, old age, unemployment.

Kinds of poverty that are always the same and new, that over the last twenty years have led to the creation of a Progetto Accoglienza, or Welcome Project, with many activities, the most relevant being the center for listening, the dining hall for the poor, a school of Italian for foreigners.

To make the presence of Saint Angelo even more incisive in the accomplishment of Franciscan utopia, an Association and a Foundation have recently been founded, acknowledged by the Lombardy Region, that take their names from the Brothers of Saint Francis, and that aid the Brothers in the carrying out of charity and cultural projects.

Saint Angelo is an important reality for Milan, a broken bread for the many needs of man, from cultural needs, with the tradition of the Angelicum, the Franciscan Library, the School for Spirituality, the Universitas Franciscana, to charity-related and spiritual needs, with eucharistic celebrations, and the availability of priests in their ministry; hope and sense find a precious reference point in Mondo X. For people in trouble, alone, humiliated, in some way eliminated, Progetto Accoglienza is a concrete testimony.

For the Franciscans of Saint Angelo, it is important to work for the service of man, but it is also important to be a part of social reality, to help it develop within a culture of care and solidarity, and to provide concrete testimony to Christian actions.

Il complesso del *Palazzo delle Stelline* in corso Magenta rappresenta indubbiamente uno degli episodi di maggior rilievo nel tessuto urbano milanese, ma soprattutto, con i valori storici, architettonici e di umanità di cui è carico, costituisce un elemento emergente, reale e preciso, della sua memoria sociale. Il *Palazzo delle Stelline* è sempre stato il simbolo, infatti, di una comunità che ha fatto della propria vocazione pluralistica e del rifiuto di ogni forma di monocultura una sua connotazione essenziale.

Recentemente restaurato, il *Palazzo delle Stelline*, si trova al posto dell'antico monastero delle suore Benedettine di *Santa Maria della Stella* nel cuore di Milano. Di fronte sorge la Chiesa di *S. Maria delle Grazie*, famosa in tutto il mondo anche perché ospita il *Cenacolo* Vinciano. La sua storia può essere presa ad esempio dello spirito pratico dei milanesi. Dopo la caduta di Ludovico il Moro nel 1500, Milano diviene terra di conquista per l'invasore straniero: le truppe dilagano per il contado, portando morte e distruzione. È facile immaginare le conseguenze che queste guerre si lasciavano dietro: una fila di emarginati, derelitti e barboni. Il *Palazzo delle Stelline* nasce in questo contesto. Tra i primi benefattori, Gerolamo Emiliani, un nobile veneziano consacratosi al sacerdozio nel 1518, si preoccupò in particolare degli orfanelli, conquistando il consenso di Francesco Sforza che gli mise a disposizione la *Casa del Morone*, nei pressi della Chiesa di San Martino. Avendo qui trovato rifugio gli orfanelli maschi, questi ereditarono l'appellativo di "Martinitt".

Pochi anni dopo, san Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, trovò modo di sistemare le fanciulle orfane in uno stabile accanto alla Chiesa di Santa Caterina, da cui la denominazione di "Caterinette". Dopo la peste del 1576, aggravatasi la situazione, il Borromeo non esitò a sopprimere il vecchio Monastero delle Benedettine di S. Maria della Stella, situato nell'attuale corso Magenta; il 7 gennaio del 1578, preso in affitto dalle stesse Benedettine l'intero circondario del soppresso monastero, vi eresse lo "Spedale dei Poveri Mendicanti e Vergognosi della Stella". È in questo momento che il nostro palazzo diventa una vera e propria istituzione pubblica, amministrata ufficialmente dalla "Società dell'Obbedienza", composto di nobili cittadini ed ecclesiastici. Nello stabi-

The Palazzo delle Stelline in corso Magenta is undoubtedly one of the most striking features of Milan's urban fabric. But most of all, its historic, architectural and human values make it an outstanding, real and precise element of the city's social memory. The Palazzo delle Stelline has always been the landmark of a community that has made its pluralistic vocation and refusal of any form of monoculture one of its essential connotations.

The just restored Palazzo delle Stelline stands on the site of the Santa Maria della Stella Benedictin Sisters' old convent in the heart of Milan. In front of it rises the Church of S. Maria delle Grazie, famous all over the world since it conserves the popular fresco Cenacolo by Leonardo da Vinci. Its history may be taken as an example of the practical character of the Milanese. After the fall of Ludovico il Moro, Milan became an appetising prey for foreign invaders: their troop spread, bringing death and destruction. It is easy to think of the aftermath that these wars were leaving behind them: a long queue of outcasts, waifs and strays. The Palazzo delle Stelline was built as a direct result of that situation. One of the first benefactor, Gerolamo Emiliani, a Venetian noble ordained priest in the 1518, concerned himself in particular with orphan boys, to the grateful satisfaction of Francesco Sforza II, who placed at his disposal the ancient Casa del Morone, nearby the church of San Martino. The orphan boys who found shelter here inherited the appellative of "Martinitt".

A few years later San Carlo Borromeo, archbishop of Milan, managed to accommodate the orphan girls in a building next to the church of Santa Caterina; hence the denomination "Caterinette". After the plague of 1576, having worsened the situation, Carlo Borromeo did not hesitate to abolish the old Benedictine Sisters' Convent called Santa Maria della Stella, standing in the now corso Magenta.

On the 7th of January 1578 the Borromeo rent by the Benedictins themselves all the surroundings of the abolished Convent and set up the "Spedale dei Poveri Mendicanti e Vergognosi della Stella" (the Stella home for vagrants and the shameful poor). This was when our building became a proper public institution, officially administered by a "Società dell'Obbedienza",

Il chiostro centrale del Palazzo delle Stelline.

The main cloister of the Palazzo delle Stelline.



le dignitosamente rifatto trovarono ospitalità le giovani orfane, ribattezzate "Stelline" in memoria appunto del Monastero di S. Maria della Stella. La sua trasformazione in orfanotrofio esclusivamente femminile avvenne, invece, nel corso del XVIII secolo e perdurò fino agli inizi del 1970.

Oggi il palazzo di corso Magenta ha subito profonde modifiche strutturali e di destinazione, ma è fuor di dubbio che nel procedere della sua storia plurisecolare ha continuato e continua a rappresentare un punto di riferimento reale e preciso della vita milanese. Acquisito dal Comune di Milano per farne la sede dell'Istituto Internazionale per la Gestione della Tecnologia, la parte corrispondente al numero civico 61, venne ristrutturata su progetto dell'architetto Jan Battistoni. Nell'edificio ristrutturato si trovano oggi 22 ambienti, fra sale ed aule di diversa capienza, e 105 stanze destinate all'Hotel Palazzo delle Stelline, in un ambiente di particolare valore architettonico confinante con uno splendido giardino, detto gli *Orti di Leonardo*. Pare che qui vi fosse la vigna che Francesco Sforza regalò a Leonardo da Vinci durante la sua permanenza milanese, mentre lavorava al Cenacolo nella Chiesa di S. Maria delle Grazie.

Dopo lo scioglimento dell'Istituto Internazionale per la Gestione della Tecnologia, il Consiglio Comunale di Milano, con delibera datata 24 aprile 1980, ha avvertito l'esigenza di dotare la città di una struttura adatta a promuovere incontri, occasioni formative e di aggiornamento culturale, per agevolare le relazioni e gli scambi fra Milano e le aree metropolitane più avanzate e con i paesi in via di sviluppo. D'intesa con l'Amministrazione Comunale di Milano e la Regione Lombardia il 16 giugno 1986 si è data vita alla *Fondazione Stelline*, con il fine di conservare il Palazzo e di promuovere la vita culturale, sociale ed economica della città e della Regione. Nel corso di questi anni si sono moltiplicate le occasioni di incontri e convegni alle *Stelline*: oggi si tengono ogni anno più di 1000 convegni, riunioni, seminari, incontri e dibattiti di vario genere.

In collaborazione con le edizioni Scheiwiller, la *Fondazione Stelline* ha promosso la realizzazione di una collana dedicata alle cronache medievali milanesi con la pubblicazione di due traduzioni critiche: il *De magnalibus Mediolani* del Bonvesin de La Riva e *Milano 1300*. I

composed of noble and ecclesiastic citizens. Properly reconstructed, it gave hospitality to orphan girls, rechristened "Stelline" after the former convent of Santa Maria della Stella. Its transformation in an orphanage just for girls happened during the 18th century and continued for more than three centuries till the beginning of the 1970s.

Today the mansion in corso Magenta has undergone major structural alterations and is no longer an orphanage, but it is beyond doubt that after its many centuries of history it continues to be a familiar Milanese landmark. Purchased by the Municipal Council of Milan with the object of making it the headquarters of the International Institute for the Management of Technology, it was refurbished from the project of the architect Jan Battistoni. The renovated building contains 22 halls and lecture rooms of varying capacities and 105 guestrooms for the Hotel Palazzo delle Stelline. The setting, of a particular architectural value, is laid in a wonderful courtyard lawn and gardens called the Orti di Leonardo. They seem to be the vineyard which Francesco Sforza gave to Leonardo as present during his painting the fresco Il Cenacolo, in the church of Santa Maria delle Grazie.

After the dissolution of the International Institute for the Management of Technology, the Milan Municipal Council, with a resolution dated 24 April 1980, expressed the need to endow the city with a suitable structure for the encouragement of meeting, formative opportunities and occasions for cultural updating, to facilitate relations and exchanges between Milan and the most advanced metropolitan areas and the developing countries. By agreement with the Milan Municipal Administration and the Lombard Region on the 16th of June 1986 the Fondazione Stelline has been constituted with the purpose of maintaining the building and of promoting the development of initiatives for the cultural, social and economic life of Milan and Lombard Region as well. In recent years the numbers of meetings and congresses held at the Stelline has increased: today more than 1000 meetings, seminars and debates of various kind take place every year in our structure.

Together with Scheiwiller Edition the Fondazione Stelline has promoted the book chain dedicated to the





processi inquisitoriali contro le devote e i devoti di Santa Guglielma, gli unici atti sopravvissuti al rogo che distrusse l'archivio del Tribunale di Milano. Il chiostro è stato la sede ideale per diverse mostre fotografiche come *Rapporto Est* - mostra fotografica di immagini dei paesi dell'Est scattate a 10 anni dalla caduta del Muro di Berlino da Mauro Galligani, e, nel quadro delle manifestazioni del Giubileo, ha ospitato un grande crocefisso dello scultore Giorgio Milani *Jesus - poetario di fine secolo*. Dal 1996 la sala espositiva al piano terra denominata *Sala del Collezionista* ha ospitato numerose mostre prestigiose, tra le quali i cicli *Il Classico e le Metamorfosi*, *La luce e altre cose*, *Il piacere dell'opera nella ricostruzione dell'arte*. Ultima, in ordine cronologico, *La mappa della Terra Promessa. Un logo per la pace nel Vicino Oriente*, per la prima volta è stata messa a disposizione del pubblico italiano una riproduzione fedele e a grandezza naturale del mosaico giordano della Carta di Madaba: risalente al VI secolo d.C. è considerato la più antica carta geografica con l'illustrazione di circa 150 toponimi delle terre bibliche.

Milanese medieval chronicles and published two critical translations: the De magnalibus Mediolani by Bonvesin de La Riva and Milano 1300. I processi inquisitoriali contro le devote e i devoti di Santa Guglielma, the only acts saved from the fire which destroyed the archive of Tribunal of Milan. The cloister has been the ideal site for photo exhibition like Rapporto Est - 10 anni dalla caduta del muro di Berlino photo by Mauro Galligani and for the Jubilee year happening in the courtyard has been shown a big crucifix by the sculptor Giorgio Milani, Jesus - poetario di fine secolo. Since 1996 in the newly opened exhibition hall at the ground floor called Sala del Collezionista fascinating exhibitions have taken place such as the cycle Il Classico e le Metamorfosi, La luce e altre cose, Il piacere dell'opera nella ricostruzione dell'arte. The most recent one is La mappa della Terra Promessa. Un logo per la pace nel Vicino Oriente which for the first time offers to the Italian public the view of the natural sized copy of the Chart of Madaba Jordan mosaic. Realized in the 6th century a.C., it is the most ancient geographic map illustrating about 150 place names of Biblical lands.

 Arti Grafiche
Amilcare Pizzi S.p.A.

Direzione editoriale/Editor-in-Chief
Dario Cimorelli

Coordinamento editoriale/Editors
Roberta Concas, Francesco Mandressi

Traduzione dal russo all'italiano/Translation from russian to italian
Elisa Sfiligoi

Traduzione dal russo all'inglese/Translation from russian to english
Jacqueline Ermacora

Progetto grafico/Graphic design
Massimo Strada

©Copyright 2000 by Fondazione Fratelli di San Francesco d'Assisi

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura
sono state eseguite nello Stabilimento
Arti Grafiche Amilcare Pizzi S.p.A.
Cinisello Balsamo (Milano)

Finito di stampare nel maggio 2000

